

Doss

Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 71 n. 4 – Dicembre 2024



NATALE 2024
Teniamo viva
la speranza

100° SACRARIO PASSO TONALE
Un accorato appello
alla Pace

BAITE ALPINE
La nostra Baita,
la nostra Casa

**Sezione ANA - Trento**

Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:

Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza
Giacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:

Enrico Boi, Franco Dapor,
Riccardo Decarli, Paolo Frizzi,
Attilio Fronza, Marina
Leonardelli, Alberto Penasa,
Gregorio Pezzato, Valentino
Santini, Marino Zorzi

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli,
Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:

Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 21.630 copie

Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro:

10 febbraio 2025

Occorre inviarlo a:

redazione@dosstrent@ana.tn.it



Prodotto di stampa finanzia
contributo per il clima
ClimatePartner.com/10882-2411-1009



In copertina:
Presepe
in Duomo
(foto di
Paolo Pedrotti)

Riflessioni... di Paolo Frizzi	3
Natale 2024, teniamo viva la speranza di un mondo nuovo di Fr. Francesco Patton	4
Dal Passo Tonale un accorato appello alla Pace di Alberto Penasa	5
Un alpino alla guida della Banca per il Trentino Alto Adige di Franco Dapor	8
80° Anniversario della morte di Gianantonio Mancini, eroe delle resistenze a cura di Paolo Frizzi*	10
Zaino a terra, Padre Gianni! di Gregorio Pezzato	12
Un Alpino al museo sulle tracce di Cesare Battisti di Attilio Fronza	14
La nostra Baita, la nostra Casa di Gregorio Pezzato	17
Dó passi 'n tra i forti di Riccardo Decarli *	19
Centro Studi Ana	22
Centocinquant'anni fa l'impresa in Adamello di G.B. Adami con la 13ª Compagnia di Riccardo Decarli	24
61° Anniversario della tragedia del Vajont	26
Un successo la gara di Duathlon	28
Calendario gare sci 2025 di Boi Enrico*	29
50 anni di impegno per la comunità	30
Nomi: alpini in festa per il loro 60° di fondazione	31
Castagné: sessant'anni di storia	32
Sarnonico e la sua comunità festeggiano il 60° di fondazione del gruppo alpini	33
60° del gruppo di Susà di Marina Leonardelli	34
Il gruppo ANA di Lasino compie settant'anni	35
70° di Fondazione del Gruppo ANA di Martignano	37
95° di fondazione Gruppo Alpini di Malé di Valentino Santini	38
A Storo gli alpini hanno festeggiato 95 anni di storia	40
GRUPPI	41
ANAGRAFE ALPINA	61

Riflessioni...

di PAOLO FRIZZI



Carissimi Alpini, Volontari di Protezione civile ed Amici, il calendario inesorabilmente ci dice che siamo giunti nuovamente alla conclusione di un altro anno. Da pochi giorni abbiamo dato avvio alla nuova campagna di tesseramento che ci introduce al centocinquesimo anno sociale: un nuovo avvio, verso altri obiettivi, con diversi eventi ed anniversari già in calendario.

Con l'arrivo del 2025 ci avviamo inoltre al terzo ed ultimo anno di mandato sociale dell'attuale Consiglio direttivo sezionale, scadenza che impone a tutti noi – consiglieri, Capigruppo ed Alpini – una riflessione sull'impegno associativo nella rappresentanza, poiché altre e nuove figure potranno e dovranno raccogliere il testimone da coloro che concluderanno il cammino nel mandato consiliare. E così sarà anche per diversi Capigruppo e Capi-NuVolA, ai quali va sin d'ora il nostro grazie per l'impegno prestato.

Ma torniamo all'oggi, poiché questo è anche il momento ideale per fare qualche riflessione sull'attività associativa appena trascorsa. Anche per il 2024 possiamo dire di non esserci affatto risparmiati, segno che la nostra compagine associativa ha molto ancora da dare e da dire, ed essere ancora un punto fermo per tante persone che ancora oggi ci riconoscono quale riferimento a cui guardare.

Provo a rivolgere indietro lo sguardo, e fare mente locale sulle tantissime attività per le quali ci siamo spesi: dai numerosi anniversari, alcuni anche per importanti traguardi di vita raggiunti dai nostri Gruppi, ad eventi organizzativi che ci sono rimasti nel cuore: e parlo di "Casa Trento", di 60° Pellegrinaggio in Adamello, di Campo Scuola, solo per citarne alcuni. Senza con questo voler dimenticare i numerosi interventi a sostegno di iniziative di altre associazioni dalla LILT, all'AIL solo per citarne alcune. Tanti, tantissimi impegni che sono andati a sovrapporsi all'attività ordinaria nei nostri Gruppi, nelle nostre comunità.

Tutto questo, è bene ricordarlo, si è reso possibile nonostante i tanti "se e ma" che affollano il nostro quotidiano, che è innanzitutto un presente fatto di uomini prima ancora che Alpini. Ce lo siamo detto ormai molte volte: l'associazione invecchia, e le file si assottigliano. Ma fintanto che riusciremo ad offrire il nostro servizio, il nostro aiuto, il nostro sostegno, i nostri concittadini potranno restare tranquilli perché nessuno si tirerà indietro.

Con il 2024 si conclude anche l'anno dedicato per così dire al Volontariato, sancito dall'importante riconoscimento alla città di Trento quale capitale europea di questa importante risorsa. È quindi stato un anno dedicato anche a noi, anno che – come detto poc'anzi – non è stato da meno per impegno e sacrifici. E tutto questo lo abbiamo fatto con l'obiettivo di migliorare, per quel che si può, questo nostro mondo; lo abbiamo fatto con i piccoli/grandi gesti di solidarietà, di sostegno e di vicinanza al nostro territorio. Lo abbiamo fatto perché ci crediamo, perché lo sentiamo come dovere. Il Presidente Sergio Mattarella, proprio in occasione della sua visita a Trento nel febbraio scorso così si è espresso a riguardo: "il mondo si cambia anche partendo dai piccoli passi che riempiono il nostro quotidiano. È una responsabilità che riguarda ciascuno di noi". E di passi, grandi o piccoli che siano stati, certamente ne abbiamo fatti tanti.

E dunque grazie, grazie di cuore per quello che avete fatto e che continuerete a fare, per rendere possibile che ogni anno possa essere l'anno del Volontariato. Nel frattempo vi giungano i più affettuosi auguri di buon Natale e felice 2025 a nome mio personale ed a quello di tutto il Consiglio direttivo sezionale.

Evviva gli Alpini, viva sezione di Trento, e avanti coi scavi!

Natale 2024 teniamo viva la speranza di un mondo nuovo

di FR. FRANCESCO PATTON*

Carissimi Alpini, vi raggiungo attraverso la vostra rivista per farvi gli auguri di Natale. Anche quest'anno la grotta di Betlemme sarà vuota, come sono vuote, ormai da più di un anno, le strade e le piazze della città in cui Gesù è nato, a causa della guerra che ha colpito ormai tutta la Terra Santa. Quando Maria e Giuseppe vennero a Betlemme per farsi registrare, per loro non c'era nemmeno una stanza. Oggi tutte le stanze sono disponibili, in attesa che la guerra finisca, che i pellegrini possano tornare, e che le voci di bambini in festa rallegrino ancora le vie della città.

In mezzo alle situazioni peggiori e più difficili, in mezzo all'oscurità della guerra e dell'odio abbiamo bisogno che una luce anche se piccola, continui a brillare e tener viva la speranza.

Quanto più ci troviamo immersi nell'oscurità della guerra e dell'odio, tanto più abbiamo bisogno che brilli la luce. E abbiamo bisogno che, partendo dalla grotta di Betlemme, la luce che brilla sul volto di Gesù bambino si diffonda



dappertutto, per tener viva la speranza di un mondo nuovo, salvato e pacificato grazie alla nascita di questo bambino: Gesù, l'Emmanuel, il Dio con noi.

Buon Natale da Betlemme.

**Custode di Terra Santa*



Dal Passo Tonale un accorato appello alla Pace

di ALBERTO PENASA



Vessillo sezionale con Panizza e Pezzani (foto Alberto Penasa)

Una splendida giornata, insolitamente mite per inizio Novembre, ha fatto da cornice alla solenne Commemorazione dei 100 anni del Sacrario del Passo Tonale. Il Monumento Ossario, posto a cavallo tra le province di Brescia e Trento, ormai da un secolo custodisce i resti mortali di tanti giovani caduti durante la Prima Guerra Mondiale ed in precedenza sepolti in diverse località della zona: Case di Viso, Ponte di Legno, Pezzo, Stadolina, Temù, Val d'Avio. Un luogo quindi simbolo di memoria e di sacrificio. La posa della prima pietra del sa-

crario al Passo del Tonale, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, dove i cippi definivano il confine tra l'Italia e l'Austria, avvenne il 3 settembre del 1922. Quello che allora fu definito il Monumento Ossario venne poi ufficialmente inaugurato il 31 agosto del 1924. Un progetto dell'Architetto Pietro Del Fabbro: un ampio recinto con un basamento sormontato dalla Vittoria Alata, riproduzione dello scultore camuno Timo Bortolotti dell'omonima statua di epoca romana di Brescia. L'opera, come la vediamo oggi, fu completata nel 1936 con pietre



Ingresso Labaro Nazionale (foto ANA)

in granito dell'Adamello per commemorare gli innumerevoli caduti della Guerra Bianca. 870 i resti dei giovani soldati custoditi al suo interno. La cerimonia, svoltasi il 2 novembre scorso ed organizzata dalla Sezione ANA di Vallecamonica, è stata resa solenne dalla presenza del Labaro dell'ANA scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Alberto Vezzoli. Più di un migliaio gli Alpini (tra cui molti Solandri guidati dal vice presidente sezionale vicario trentino Claudio Panizza e dai consiglieri sezionali Ciro Pederghana ed Ivano Pezzani) che hanno partecipato alla celebrazione, iniziatisi con il significa-

tivo omaggio allo scultore M.A.V.M. (Medaglia d'Argento al Valore Militare) Timo Bortolotti dal coro ANA di Vallecamonica, guidato dal Maestro Francesco Gheza. Ciro Ballardini, presidente della sezione ANA di Vallecamonica, ha quindi ricostruito la storia del Sacrario del Tonale, sottolineando "la fondamentale importanza del sito, un autentico luogo della memoria e della nostra storia". Sono poi intervenuti il Generale di Divisione Alberto Vezzoli, il sindaco di Ponte di Legno Ivan Faustinelli, il presidente della Provincia di Brescia Emanuele Moraschini ed il consigliere regionale lombardo Diego Invernici, tutti concordi nel ribadire la basilare rilevanza della memoria, in una



Cardinale Giovanni Battista R. (foto ANA)



Cripta Ossario (foto ANA)

prospettiva decisamente attuale e nei pressi di una struttura, nata come monumento alla vittoria, ma diventata dopo pochi anni un autentico sacrario di pace, un luogo di preghiera accogliendo i resti dei Caduti di entrambi i fronti, italiano e austroungarico. Un concetto ribadito a grande voce anche dal presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, che ha evidenziato: “Questo è un vero simbolo di riconciliazione e oggi vogliamo ribadire i valori importanti della solidarietà e della condivisione; dobbiamo quindi sottolineare la nostra identità con i valori che ci contraddistinguono e che implicano necessariamente la pace”. La cerimonia è proseguita con la Santa Messa presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, concelebrata con don Claudio Sarotti, don Antonio Leoncelli, don Ermanno Magnolini e don Angelo Marchetti. Nell’omelia il cardinale Re ha invitato a pregare per fermare “la tempesta delle tante guerre che oggi fanno scorrere fiumi di lacrime e di sangue”. Questo ossario grida al vento che la guerra è sempre una sconfitta, un’inutile strage. Questo ossario grida al vento che le guerre di oggi sono ancora più disumane e mostruose del passato perché colpiscono le case, le scuole, gli ospedali”. Al termine della Santa Messa, la lettura della preghiera dell’Alpino e



Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero (foto ANA)

gli Onori ai Caduti nella cripta del sacrario con la successiva lettura della preghiera ai Caduti, hanno quindi suggellato una cerimonia sicuramente memorabile per il Passo Tonale e profondamente sigillata dall’accurato augurio del Cardinale Re:” prevalga finalmente la ragionevolezza, sia la pace e non la guerra a guidare il destino dell’umanità!”



Sacrario con Alpini (foto Giuseppe Arrighetti)

Un alpino alla guida della Banca per il Trentino Alto Adige

di FRANCO DAPOR

“Nel corpo degli alpini una cultura condivisa ricca di solidarietà”

Il Direttore Generale della “Banca per il Trentino-Alto Adige, Bank für Trentino-Südtirol, Credito Cooperativo Italiano”, **Gabriele Delmonte** – nel ruolo dall’estate 2023 – è originario di Parma, e vanta una carriera lavorativa di assoluto rilievo, avviata con l’esperienza professionale, negli anni ’80, in mansioni di crescente responsabilità intraprese in Banca Popolare dell’Emilia, poi in Cassa di Rispar-

mio di Modena e successivamente nel gruppo Banca Carige Spa – già Cassa di Risparmio di Genova e Imperia- una realtà del credito che annoverava, all’epoca, oltre 700 Filiali, dove ha esperito ruoli e mansioni nei vari settori dell’attività bancaria, fino a diventarne, nel 2013, Direttore Generale della controllata Banca Carige Italia che contava oltre 350 sportelli.

Nel suo differenziato percorso professionale egli ha saputo armonizzare abilmente la notevole esperienza acquisita con la cura delle relazioni personali, nel coordinamento di gruppi di lavoro, acquisendo continue competenze – in alcune fasi focalizzandosi su determinati settori, in altre sovrintendendo a una vasta gamma d’attività – ma sempre valorizzando massimamente il contributo di tutte le collaborazioni di risorse disponibili.

Queste capacità – allora in divenire – già erano state messe alla prova nella sua esperienza di Servizio Militare, svolto nella città di Trento, ad inizio anni ’80, nel Quarto Reggimento di Artiglieria pesante Alpina, presso la Caserma Gavino Pizzolato di Via Ghiaie.

Direttore Delmonte, cosa ricorda del suo Servizio Militare?

Di quell’esperienza ricorda soprattutto l’impressione di Trento come una città sobria ed austera, a quel tempo, e l’ampio senso del dovere e del sacrificio, lo spirito d’amicizia e di lealtà, il senso della solidarietà, della collaborazione e della fiducia, caratteristico del Corpo degli Alpini: una dimensione di valori as-



soluti che affiancano ed accompagnano chi li ha concretamente vissuti nell'intero percorso di vita e diventano riferimento e guida. Una cultura condivisa, fatta di solidarietà intrisa di valori di giustizia e di rispetto dei rilievi costituzionali e della democrazia, d'impegno concreto nei confronti della comunità.

Sono valori declinabili anche nell'attività d'impresa?

Sì, certamente, l'attività d'impresa deve seguire un modello etico. In particolare, però, mi preme sottolineare che sono gli stessi valori che contraddistinguono l'agire del credito cooperativo e perciò anche di "Banca per il Trentino-Alto Adige", impegnata da sempre anche nel sostegno verso il mondo dell'associazionismo e del volontariato, con interventi che solo nell'anno 2023 hanno superato i 4,6 milioni di euro in favore di tali attività. Molte di tali assegnazioni sono rivolte proprio a sostegno del volontariato Alpino, con l'espressione di aiuto diretto ai tanti Gruppi ANA, afferenti alla Sezione di Trento dell'Associazione, attivi nell'ampio territorio d'operatività della Banca.

Quali sono le sue impressioni -professionali e di socialità- dopo oltre un anno nel ruolo di Direttore?

Nell'esperienza di conduzione della Banca apprezzo particolarmente, fra le altre caratteristiche, il perseguimento statutario della promozione della coesione sociale e della crescita responsabile e sostenibile del territorio. Sono le caratteristiche che contraddistinguono pie-



namente anche l'agire della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini e dei Gruppi locali. Una testimonianza della virtuosa sedimentazione di spirito di servizio, di comportamento e sensibilità sociale e di espressione d'azione volontaria, cooperativa e solidaristica che fanno della locale Sezione ANA, e del Trentino in generale, una terra di peculiare risponidenza civica.

Seguiteci sul nostro sito

La sezione di Trento invita tutti a visitare il sito, www.ana.tn.it, per rimanere aggiornati su eventi, progetti, iniziative ma anche per conoscere meglio l'organizzazione dell'Associazione e la sua storia, attraverso foto e filmati.



80° Anniversario della morte di Gianantonio Manci, eroe delle resistenze

a cura di PAOLO FRIZZI*



Si sono svolte a Trento e Bolzano due distinte cerimonie per ricordare l'ottantesimo anniversario dalla morte del Conte Gianantonio Manci, ufficiale degli Alpini, eroe della Resistenza trentina. La Medaglia d'oro al Valor militare, conferita alla memoria nel primo dopoguerra, fregia il nostro Vessillo sezionale unitamente a quelle di Battisti, Filzi e tanti altri Alpini la cui storia di vita, e purtroppo in molti casi anche di morte, non va certamente dimenticata.

Dopo la deposizione d'una corona d'alloro e la resa degli onori alla sua lapide in Galleria Partigiani,

a Palazzo Geremia si è tenuto un momento dedicato al ricordo affidato, tra gli altri, anche al nostro presidente sezionale Paolo Frizzi. Qui di seguito affidiamo all'attenzione del lettore ampi stralci dell'intervento.

Chi è stato Gianantonio Manci? Certamente un eroe del suo tempo, di quel tempo in cui le gesta eroiche hanno fatto a gara, o spesso si sono contrapposte, ad altrettanti - e forse più numerosi - comportamenti disumani e di spinta meschinità.

Un puro eroe della Resistenza - è stato definito - ma Manci è stato prima di tutto UOMO proprio del suo tempo.

Allo scoppiare del primo conflitto mondiale, imbevuto nel più puro spirito ricco di ideali irredentistici e di fervore patriottico che gli provengono per lo più dalle tradizioni familiari, tenta di arruolarsi a Cuneo negli Alpini ad appena quindici anni, ma viene rimandato a casa. Ci ritenta dopo la disfatta di Caporetto nell'ottobre del 1917 e questa volta gli va dritta. Esce dalla Scuola Ufficiali di Caserta con il grado di sottotenente e viene assegnato al Battaglione Valbrenta - 6° Reggimento Alpini. Ma è ormai il 1918, e la guerra finisce prima che gli sia consentito l'arrivo al fronte.

Per lui, discendente dalla nobile casata dei conti Mancini di Trento, che annovera tra i suoi componenti eroici garibaldini e diversi patrioti, la spinta emotiva ed il fervore patriottico suscitato dai proclami del Vate Gabriele d'Annunzio lo inducono ad abbracciare senza riserve l'impresa di Fiume. Gianantonio è fra i primi, assieme al fratello Sigismondo, ad accorrere a Ronchi – che poi diverrà appunto Ronchi dei legionari – e di qui lo slancio fino a Fiume per sostenere la nascita della reggenza italiana del Carnaro, sfidando così le decisioni sulle assegnazioni territoriali assunte con l'iniquo trattato di Rapallo. Assieme a Gianantonio vi è anche un suo amico e coetaneo, quel Gigino Battisti, figlio del martire trentino per eccellenza che, come l'amico Gianantonio, mal sopporta evidentemente gli esiti di quella Vittoria mutilata, e per la quale anche suo padre Cesare si era evidentemente sacrificato. Sono tanti i trentini che accorrono a Fiume, perché a Fiume – come dice il Vate – HIC MANEBIMUS OPTIME (QUI STAREMO BENISSIMO...). C'è, fra molti, il giovane e aristocratico sottotenente di cavalleria, Pierfilippo Conte di Castelbarco, ma c'è anche il Ten. Ezio Filzi, fratello del più ben noto Fabio. Sono tutti giovani, pieni di entusiasmo e non hanno paura della morte; del resto, il Vate li esalta costantemente al motto di QUIS CONTRA NOS? Chi potrà andare contro di noi?... Non mostrano paura nemmeno quando i soldati italiani del Generale Caviglia cominciano a sparare su di loro, - italiani contro italiani – in quel dicembre 1920, passato alla storia come il Natale di Sangue. Non indietreggiano nemmeno quando il loro compagno d'armi e conterraneo, Italo Conci, resta colpito a morte sui ciottoli della città assediata. Quis contra nos?

Il ricordo dei compagni e dei tanti amici rimasti uccisi in battaglia e sul lungomare fiumano spingono Mancini ad aderire, assieme a tanti altri reduci, alla neonata Legione trentina. Ben presto però al reducismo ed agli ideali irredentistici si sostituiscono nell'associazione le grida dello squadristico e l'inesorabile adesione ai principi fondativi del neonato partito fascista. Fra coloro che mal sopportano il cambio di identità politica vi è anche il ten. Gianantonio Mancini che viene, a questo punto, e nemmeno tanto lentamente, emarginato dagli amici d'un

tempo. Assieme a Sigismondo e ad altri ex legionari come Emilio Parolari e lo stesso Gigino Battisti, fondano quindi la sezione trentina dell'Ass.ne Combattenti "Libera Italia", già sotto l'occhio della polizia di regime appena aperta. "Libera Italia" si contrappone alla propaganda fascista, ispirandosi a quei principi di libertà di coscienza, religione, di stampa e parola, tutti principi questi in ragione dei quali, negli anni più bui ed oscuri dopo la caduta di Mussolini e con la presa del potere da parte dell'invasore tedesco e la costituzione dell'Alpenvorland, indurranno lo stesso Gianantonio Mancini ad abbracciare senza indugi la lotta partigiana e lo status di combattente per la libertà di quell'Italia che in diverse occasioni lo aveva certamente deluso, ma che restava per lui e per altri la Patria nell'ideale.

Il resto è storia forse meno sconosciuta ai più. Arrestato a Trento il 27 giugno 1944, a causa d'una delazione, viene trasferito a Bolzano e sottoposto per giorni e giorni ad interrogatori, dapprima con blandizie poi con la tortura. Si getta da una finestra quando comprende che il suo resistente silenzio è messo a dura prova, non più sicuro di poter resistere ad ulteriori sofferenze fisiche. Salva così la vita di numerosi combattenti della libertà e le fila dell'organizzazione.

Quella medaglia d'oro al valor militare che oggi fregia, assieme ad altre 11, il Vessillo della sezione Alpini di Trento, a noi ricorda in forma immanente il suo estremo sacrificio. Quel suo gesto che, non solo e non certamente per retorica, insistiamo nel definire EROICO per l'idealità, lo trasforma dunque da uomo del suo tempo in eroe del NOSTRO tempo. Un tempo quello d'oggi, in cui ci dobbiamo solo augurare che mai nessun altro uomo debba affrontare simili prove per poter garantire e conservare a sé e ad altri quelle libertà di coscienza, religione, di stampa e parola, che Mancini difese sino all'estremo sacrificio. E ciò anche perché il dubbio che qui oggi aleggia è più che legittimo: vi sono ancora eroi in questo tempo lastricato di qualunquismi? Quis contra nos....

W l'Alpino Gianantonio Mancini, W l'Italia e grazie per l'attenzione.

* *Presidente sezionale*

Zaino a terra, Padre Gianni!

di GREGORIO PEZZATO

*Bernardo m'accennava, e sorridea,
perch'io guardassi suso; ma io era
già per me stesso tal qual ei volea:
ché la mia vista, venendo sincera,
e più e più intrava per lo raggio
de l'alta luce che da sé è vera.*

(Dante, Paradiso, Canto 33)

Padre Gianni, ciao.

Qualche giorno fa, il 24 settembre u.s., per l'esattezza, credo che il Padre Eterno, guardando quest'atomo opaco del male, ti abbia visto e, colpito dal tuo sorriso e dal tuo candore, abbia deciso che quello che tu sei stato per noi avresti dovuto esserlo per Lui.

Ha quindi deciso di rapirti e portarti a passeggiare per le Sue montagne; per incantarlo col tuo sorriso; e per confermarti che quando vuole creare un Uomo buono ci riesce veramente.

Ti confesso che sono molto arrabbiato per questo. Anzi, non arrabbiato. Direi, piuttosto, geloso perché quel tuo sorriso era nostro, di noi Alpini, oltre che appartenere a tutte quelle persone che avevi conosciuto nelle tue molteplici attività e a cui tu avevi voluto bene.

Ti avevo conosciuto nel 2011 quando arrivasti a Rovereto nella fraternità dei frati di Santa Caterina e diventasti il nostro Cappellano, andando a sostituire un altro grande frate; un altro grande "cercatore di Dio": padre Samuele Flaim.

Ricordo che eravamo ansiosi di conoscere chi fossi e se saresti stato in grado di reggere il confronto col tuo predecessore. Quindi, anche se in maniera non corretta, la curiosità ci spingeva a fare ipotesi e probabilmente, anche improbabili confronti.

Di quel primo incontro mi rimasero scolpite nella memoria alcune cose: il tuo sorriso; la tua



disarmante semplicità; i tuoi sandali, indossati sui piedi scalzi; e le tue parole, brevi, ma incisive.

Tutte cose che nelle decine e decine di volte in cui sei stato con noi non ti sei mai dimenticato di portare.

Ogni volta che prendevi la parola, il tuo pensiero ci raccontava di una "Presenza" e di un "Incontro" che ti avevano folgorato all'età di 28 anni, quando decidesti di vestire il saio, nei



Cappuccini. E questa “Presenza” e questo “Incontro” ce li raccontavi in modo che tutti potessimo capire. Non avevi la presunzione di insegnare, indottrinare, fare proselitismo o dirci che avevi trovato la Verità, mentre noi brancolavamo e forse, ancora oggi, brancoliamo, nel buio. Non avevi la pretesa di comunicare tutto quello che si può dire della fede ma ti proponevi di suscitare interesse, o almeno curiosità, in ognuno di noi, che fossimo, o meno, alla ricerca di Dio.

Ci parlavi delle domande che ci uniscono. Degli interrogativi che riguardano tutti: da quelli sulla nostra esistenza a quelli sul nostro destino; dal senso di ciò che siamo e facciamo al senso di tutto ciò che ci circonda. Domande semplici sulla felicità e sulla sofferenza, sull'amore e sui fallimenti, sul lavoro e la festa, sulla giustizia e l'ingiustizia, sulla pace e sulla guerra.

Domande che, in filigrana, ci portavano a riflettere sulla la sfida che Dio ogni giorno ci lancia e ci dicevi, o almeno questo è quello che ho capito, che credere è sopportare il peso di queste domande. È non pretendere segni, o miracoli, ma offrire, semplicemente, segni d'amore. Così facendo, ma l'ho capito dopo che hai fatto zaino a terra, stavi cercando di aiutare noi, possibili cercatori di Dio a pensare, progettare e vivere esperienze concrete per poter giungere a quell'Incontro che tu avevi fatto molti anni fa, con quella Realtà viva che è il Dio dei cristiani e non il Dio astratto dei filosofi.

Poi, nell'ottobre del 2023, dopo 12 anni, per sopraggiunti limiti d'età, ti hanno mandato in quel di Lovere, sul Lago d'Iseo, e qui, come sap-

priamo, sei rimasto poco tempo perché la malattia cardiaca non ti ha lasciato scampo e sei andato avanti.

Ma credo che questo già lo sapessi o l'avessi intuito.

Eravamo al Contrin, l'estate scorsa, dove, da qualche anno, celebravi la Messa nel prato dietro alla chiesetta, in occasione del nostro annuale pellegrinaggio. Subito dopo il rito, eravamo riusciti a scambiare poche parole. Guardavamo le montagne che ci circondavano e quel cielo blu cobalto che le coronava. Dalle tue parole trasudavano il vero spirito francescano e la tua grande fede.

Quando ci siamo lasciati, augurandoti di poterci vedere l'anno prossimo, mi dicesti che quella appena conclusa sarebbe stata la tua ultima celebrazione al Contrin “perché eri stato destinato altrove”.

Che dirti, Gianni. Non ho dato peso a quello che hai detto, ma le tue sono state, purtroppo, parole profetiche!

Di te ricorderò e ricorderemo i tuoi occhi azzurri che penetravano nell'anima; il tuo sorriso disarmante; il nostro sentirci voluti bene da te; la bellezza e la profondità delle tue parole; l'averci insegnato a non arrenderci davanti a qualche sconfitta; il tuo essere capace di tessere relazioni; e la forza, la lealtà, la schiettezza e la delicatezza con cui hai saputo essere davvero un esempio per tutti.

Ci mancherai, Padre Gianni. Grazie di tutto.



Un Alpino al museo sulle tracce di Cesare Battisti

di ATTILIO FRONZA

Un auspicio: valorizzare la figura del martire utilizzando la rete museale



Castello del Buonconsiglio, Trento – Fossa dei Martiri

Il Castello del Buonconsiglio di Trento è stato per gran parte della sua esistenza la sede dei Principi Vescovi dell'omonimo Principato, da Egnone da Appiano, il primo a risiedervi, fino a Pietro Vigilio Thun, l'ultimo a dimorarvi, passando da grandi personalità come Giorgio di Lichtenstein che commissionò il famoso Ciclo dei Mesi di Torre Aquila, a Giovanni di Hinderbach per la ristrutturazione di Castelvecchio e della Loggia Veneziana.

Ma fu il Principe Vescovo e Cardinale Bernardo Clesio che fece diventare il Buonconsiglio una delle più belle dimore del Rinascimento attraverso la costruzione del Magno Palazzo e del suo giardino rinascimentale.

Con l'entrata delle truppe napoleoniche nel 1796 in città cessò il potere dei Principi vescovi e quindi la loro residenza all'interno del Castello, da quel momento e fino alla

fine della Prima Guerra Mondiale si conobbero solo saccheggi, manomissioni e degrado.

Dal 1924 è sede museale, prima come Museo Nazionale, nel 1974 come Museo Provinciale d'Arte e dal 1992 assume la denominazione di Museo del Castello del Buonconsiglio. Le sue collezioni si sviluppano dalla preistoria fino all'ottocento e primo Novecento, momento non solo vicino a noi ma anche per la figura di Cesare Battisti, che al suo interno visse i suoi ultimi giorni di vita.

Da qualche anno vi lavoro e ogni giorno posso godere visibilmente delle molte e varie collezioni riunite al suo interno, come ogni giorno mi imbatto nella memoria del martire, percorrendo anche i luoghi dove egli fu giudicato e giustiziato, uscendo dal Magno Palazzo e scendendo gli scalini del giardino, lo sguardo fa scorgere il Doss Trento con il mausoleo dove riposano le sue spoglie.



Stua della famea



Castello del Buonconsiglio, Trento – Sala del Tribunale

Come Alpino sento interiormente e cerco di immaginare gli ultimi giorni e le ultime ore in cui lui era vivo e gli ultimi istanti nella fossa della Cervara, da dove ogni giorno risalgo e scendo gli scalini da cui “scese” Battisti conscio di andare incontro al suo destino.

Incredibile pensarlo, ma qualche anno prima Battisti visitò il Buonconsiglio da libero cittadino con amici, tra l'11 e il 12 luglio 1916 fu suo malgrado costretto e trattenuto nelle carceri interne del Castello/caserma, presenziare nell'aula del tribunale militare ed infine essere giustiziato per impiccagione nella fossa della Cervara. Gli alloggi adibiti a carcere erano più di uno all'interno del Buonconsiglio, Battisti e Filzi come altri (vi transitarono molti irredentisti), tra cui Damiano Chiesa qualche mese prima, furono alloggiati in quelle piccole e quasi buie, ricavate nell'ex loggia che ospitava dall'epoca clesiana una grotta artificiale con giochi d'acqua e che dava sul giardino rinascimentale completamente distrutto per far posto ad edifici militari e alla piazza d'armi.

In questi ambienti bui e spartani il tenente degli alpini lasciò le sue ultime riflessioni ad un cappellano militare per il fratello Giuliano e da trasmettere successivamente alla moglie Ernesta e ai suoi tre figli.

Il tribunale militare, dove fu processato e condannato insieme a Filzi, era situato al piano del Cortile dei Leoni e della famosa Loggia del Romanino, lungo “l'andito” o corridoio che porta dal Magno Palazzo verso il Castelvecchio, ricavato nella Stua della Famea, refettorio della corte vescovile. Fino a qualche anno fa, prima del restauro definitivo e della rimozione del mobilio, si poteva vedere l'ambiente come

lo vide Battisti con il lungo tavolo dei giudici con dietro il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe e i banchi degli imputati e dell'esiguo pubblico.

Attualmente si fa fatica ad immaginare il momento storico di cui fu protagonista Battisti e dove lui sottolineò il suo credo all'italianità del Suo Trentino.

Dopo il processo e la condanna definitiva, fu eseguita l'impiccagione nella fossa della Cervara (all'epoca del Principe Vescovo Bernardo Clesio pascolavano dei cervi), ora chiamata “fossa dei Martiri” in onore del Battisti, degli altri irredentisti e dei morti del 1948.

Ad essa si accede passando dal Cortile dei Leoni e dalla loggia del Romanino, scendendo la scalinata immortalata dalle ultime immagini di Battisti vivo scortato dai militari austriaci, dove si erano radunati ufficiali e soldati di truppa della guarnigione di Trento, mentre dalla parallela e soprastante via della Cervara si trovava anche il pubblico formato non solo da militari ma anche da civili, tra i quali c'era anche la mia nonna materna che mi raccontò di questo tragico fatto.



Cesare Battisti mentre viene ricondotto in cella dopo la sentenza

Nella stessa fossa trovarono una prima sommaria sepoltura Battisti e Filzi tra i corpi di altri giustiziati e successivamente riesumati trovarono degne sepolture nelle tombe di famiglia e per Battisti la definitiva dimora all'interno del mausoleo sul Doss Trento a lui dedicato.

La fossa dei Martiri può di certo essere uno dei luoghi battistiani del castello, quella il più importante e sacra, dove sono stati collocati tre grandi cippi in ricordo dei tre martiri e altre targhe che ricordano i "ventuno" studenti fucilati nel 1948 e tutta una serie di fotografie riguardanti il tragico finale del 12 luglio 1916. Come ben sapete ogni anno sia il 12 luglio che il 3-4 novembre si tengono delle cerimonie in onore del martire e di tutti i caduti della prima guerra mondiale.

Da parte del Museo sento poca vicinanza verso la memoria battistiana, anche dal momento in cui l'ex museo storico in Trento, l'attuale Fondazione Museo Storico del Trentino si trasferì fuori dal Buonconsiglio nel 2003, ente museale specifico per l'argomento storico in cui si inserisce Cesare Battisti e l'irredentismo, relegando così in secondo piano il periodo del primo Novecento.

Non dobbiamo dimenticare che il primo a promuovere l'istituzione di un museo storico a Trento fu Cesare Battisti in un articolo pubblicato su Vita trentina nel 1903 intitolato "I cimeli trentini del Museo del Risorgimento di Milano".

Solo nel 1923 si attuò il progetto battistiano con l'approvazione del primo statuto del Museo trentino del Risorgimento nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Trento del 30 maggio 1923 e il 29 giugno si svolse l'inaugurazione delle prime due sale del Museo, poste all'interno del Castello del Buonconsiglio, dedicate proprio ai martiri trentini Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Cesare Battisti

Tralasciando l'importanza storica e sacra che ha la fossa dei Martiri, troviamo un piccolo ambiente in cui viene concentrato il ricordo del Battisti, la "sala della Vittoria" e questo è stato posto all'interno del grande mastio, o torre "Granda" o torre "d'Augusto" come vogliamo chiamarla

In senso circolare all'interno di vetrinette contenenti qualche documento personale e altro,



Cesare Battisti, impiccagione con boia

sormontate da fotografie sul muro che ritraggono il Battisti, si concentra la vita, i campi di studio e di ricerca di cui si interessò, e l'epilogo politico e militare... troppo poco per me e per molte persone che conoscono la sua storia, ma si è scelto di muoversi in una certa direzione museale e come per l'ex tribunale si è deciso "drasticamente" di riportare l'ambiente alle sue origini senza lasciare una pur minima traccia, poche righe sulla cartellonistica della sala. Ci rimane solo collegare l'ultimo tassello della vicenda battistiana. Dal giardino clesiano alzo quotidianamente lo sguardo verso il Doss Trento e osservo con occhio "alpino" il Mausoleo dedicato a lui, e i pensieri mi trasportano a dividerne l'appartenenza al corpo degli alpini, alla 50esima compagnia dell'Edolo dove entrambi, in epoche diverse, eravamo inquadrati per qualche tempo, l'attaccamento al Trentino e alle nostre montagne.

Proporrei di sviluppare un percorso battistiano fuori le mura del Castello e vorrei porre una richiesta prima come cittadino e poi come Alpino ai vari enti museali e alla città di Trento per far valorizzare Battisti al Castello del Buonconsiglio, dove ho anche proposto alcune idee, sia di rendere meno emarginato il Doss Trento dove si trova oltre al Mausoleo, il Museo delle truppe alpine, attraverso una migliore sinergia con tutti gli annessi e connessi.

La nostra Baita, la nostra Casa

di GREGORIO PEZZATO

Seconda parte

Dal secondo dopoguerra in poi, in ogni valle e in ogni comune sono sorte centinaia di Sedi, apparentemente tutte uguali, avendo ognuna di esse richiesto passione, cuore, ideali comuni, impegno e sacrifici enormi, ma, nella sostanza, tutte diverse una dall'altra, quindi, uniche, dal momento che riflettono lo spirito e la storia di quel determinato Gruppo e di quella determinata comunità.

Ogni Sede, infatti, se la si sapesse ascoltare, avrebbe tante cose da dire.

Non è solo il “muto orologio” che scandisce i momenti della vita di un Gruppo. È la testimone che potrebbe raccontare delle discussioni che sono avvenute prima della sua realizzazione; dell'impegno richiesto per costruirla o restaurarla; delle ore di lavoro impiegate e del tempo sottratto alle famiglie; delle amarezze che ci sono state; dei sostanziosi momenti conviviali e dei brindisi piuttosto abbondanti; della stanchezza di fronte alle troppe difficoltà e della caparbieta per superarle; della gioia e dell'orgoglio per il lavoro compiuto; delle attività che si sono realizzate; e anche dei ricordi, dei rimpianti e dei sentimenti che si sono vissuti.

Se poi se ne varcasse la soglia, ogni Sede, mau-



soleo e sacrario nel contempo, avrebbe da raccontare la storia di quel Gruppo, da quella passata a quella presente.

Il passato sono i muri ricoperti delle foto dei grandi “Veci”, siano essi Reduci, Soci fondatori, o semplici Alpini, che hanno dato lustro al Gruppo o ne hanno posto le basi morali; i cimeli di guerra, che raccontano di un tempo lontano, che nessuno di noi ha vissuto; quelli della naja che fanno tornare alla mente i mesi passati in caserma a sognare un futuro e a maledire quel presente; i cappelli alpini di chi ha fatto “zaino a terra”, che però infondono coraggio nei momenti difficili e testimoniano di un dovere compiuto in silenzio, seguendo solo ciò che il Cuore diceva loro di fare.

Il presente, invece, sono le coppe sportive e le decine di guidoncini che narrano di impegni sportivi e di amicizia e fratellanza con altri Gruppi. Sono i momenti conviviali ai quali chi partecipa interviene col sorriso, relegando, per un attimo, i problemi in un angolo della sua anima. Sono i Soci che, frequentandola, vogliono sentirsi liberi di essere sé stessi ed esprimere liberamente le proprie idee, senza





sentirsi obbligati a condividere idee uguali a quelle degli altri. Sono le adunate, le cui attese sono vissute ogni anno con trepidazione, che portano a vivere per alcuni giorni al di fuori dei soliti schemi. Sono le riunioni del Direttivo che portano ad assumersi degli impegni, magari difficili ed impegnativi, per partecipare concretamente alla vita di comunità. Sono le discussioni interminabili, in cui ci si entusiasma e ci si abbatte; si valorizza quello che si è proposto o ci lascia deviare da facili lassismi. Sono i momenti in cui, presa la decisione, ognuno si assume la responsabilità di fare la propria parte, grande o piccola che sia. Perché poi, alla fine, se c'è da rimboccarci le maniche, ci si mette comunque in moto senza stare troppo a pensare sul prima e sul dopo, consapevoli che un sorriso, il grazie di un bambino, una bevuta o una battuta sono la ricompensa più bella.

E questo è quella cosa che gli esperti, ma solo quelli, chiamano Alpinità. Ovvero il nostro modo di essere e il nostro modo di agire, fatto essenzialmente di cuore. Di un cuore che è caparbio come caparbio è il salire lungo una mulattiera di montagna. Di un cuore che non richiede doti eccezionali, ma solo due piccole

cose: un po' d'amore disinteressato per chi ti sta vicino e un po' più d'amore per quel nettare prezioso che si nasconde dentro ad una cantina.

E questa, a pensarci bene, è la sola ricchezza che abbiamo. Una ricchezza che è gioiosa e contagiosa; che non si può né comprare né vendere, ma solo regalare a piene mani.

Una ricchezza che trova alimento in quello strano copricapo che indossiamo. Che era nascosta nel cappello dei nostri padri e che è ora nascosta nel nostro cappello. In questo simbolo che portiamo con orgoglio e che non prestiamo neppure ai nostri figli, tanto è prezioso. In questo cappello che ci unisce e che non guarda alle idee politiche, alle convinzioni religiose, ai campanilismi. In questo cappello con le tese larghe e una penna nera che tutti guardano con rispetto e che molti invidiano. In questo cappello che è sinonimo di impegno, serietà, solidarietà; in questo cappello che rimanda alla nostra bandiera e all'Italia, a questo nostro Paese che, seppur sgangherato, amiamo di un amore sincero.

E questo ci dice che se è vero che Alpino può far rima con vino, solo Amore può far rima con Cuore.



Dó passi 'n tra i forti

di RICCARDO DECARLI *

Quarta puntata: Monte Calisio da Martignano e Montevaccino

Per raggiungere la sommità del Calisio (1096 m) - l'antico *Mons Argentarius* -, la via più diretta e ripida sale da Martignano, lungo il versante S-O (Sentiero di Predamala, SAT 401, ore 1,45). Si consiglia di parcheggiare in paese (si può raggiungere Martignano anche con l'autobus nr. 10), solitamente i posti auto lungo la strada provinciale sono occupati fin dal mattino presto. Si allunga di qualche minuto il percorso, ma si evita il rischio di sanzioni per parcheggio non consentito.

Chi volesse provare il brivido dei nostri nonni che si muovevano sempre a piedi o, al massimo, in bicicletta, può partire dalla piazza di Gardolo. Doverosa una riverente sosta al monumento ai caduti nella piazza antistante la chiesa. Dall'altra parte della strada l'antico campanile sul quale, si dice, il 5 settembre 1796 salì Napoleone per scrutare gli avamposti austriaci. In pochi passi arriviamo nel piazzale Groff, dove si trova la sede del Gruppo ANA di Gardolo. Imbocchiamo via Matteotti, che costeggia il fianco del Calisio, sul quale si nota la frana staccatasi nel 1977. Qui si ha l'opportunità di osservare tre batterie in caverna, che erano armate con cannoni da 8 cm e con mitragliatrici; inoltre era presente una caverna con riflettore elettrico. Oggi i siti sorgono su proprietà privata, perciò si omette la descrizione dell'accesso. Limitiamoci ad osservare gli imbocchi transitando sulla strada. La batteria di Gardolo era funzionale a quella di Ischia Podetti, sull'altro versante della Valle dell'Adige, entrambe costituivano lo sbarramento della parte nord di Trento, all'epoca scarsamente urbanizzata.

Proseguiamo verso sud e, in prossimità dell'ingresso al grande parco pubblico di Melta, dall'altro lato della strada, si inerpica tra graziose villette via De Carneri. Percorriamo la ripida strada scarsamente transitata da veicoli a



In primo piano il Monte Celva, dietro, a sinistra, il monte Calisio visti dalla ferrata Bertotti sul Chegul, aprile 2021 (foto R. Decarli)

motore fino a Martignano, impiegando a piedi circa 30 minuti e godendo di un ampio sguardo sulla città. La strada costeggia la ripida campagna e alcuni caratteristici masi. È possibile spezzare la salita facendo una visita alla zona archeologica di Riparo Gaban (bivio sulla destra, salendo), importante sito frequentato dal Mesolitico all'età dei Metalli.

Sbuciamo a Martignano nei pressi del cimitero, proseguiamo fino allo stradone e poco dopo, in direzione Montevaccino, notiamo il sentiero SAT 401 che parte direttamente sul lato destro della carreggiata stradale e sale subito piuttosto ripido nel bosco. A tratti si apre un ampio panorama sulla città e sui monti che le fanno corona sul lato occidentale: Bondone, Paganella, Soprasasso, Fausior, Monte di Mezzocorona e dietro, in lontananza, le Dolomiti di Brenta e i ghiacciai delle Alpi Retiche. Giunti all'incrocio con la "Strada della Flora" (ex strada militare austro-ungarica; qui siamo



Caverna visibile salendo lungo il sentiero (foto R. Decarli)

circa a metà strada, 1 ora da Martignano) che si stacca da un tornante della SP per Montevaccino, la pendenza si addolcisce e in breve si raggiunge l'ex rifugio Monte Calisio (820 m). A questo punto sono stati saliti circa 430 m di dislivello, ne mancano ancora 270 per raggiungere la cima ma, a parte due tratti, la pendenza del tracciato permette un'andatura meno faticosa.

Su un tratto particolarmente ripido, si nota una piccola cengia con caverna. Chi volesse visitare questo sito deve porre grande attenzione, siamo in una posizione esposta e un passo falso può avere conseguenze fatali.

Proseguendo, poco sotto la cima, sulla destra del tracciato, si incontrano quelli che comunemente vengono indicati come Stói. Siamo al cospetto delle prime evidenti testimonianze della fortificazione sotterranea del Calisio, il maggiore e moderno impianto di tutta la Fortezza di Trento, progettato dal maggiore generale Franz Steinhart, ingegnere del Genio. L'ufficiale apportò fondamentali miglioramenti al sistema di fortificazioni, facendo scavare profondi pozzi rivestiti in calcestruzzo (distanti poco meno di 70 metri l'uno dall'altro e profondi poco più di una decina di metri) a sostegno delle torrette corazzate. I pozzi erano serviti da montacarichi per le munizioni destinate a rifornire le due cupole corazzate da 15 cm/M99 per gli obici presenti sulla cima del Calisio. Le pesantissime cupole (40 t) erano state smon-

tate dal vecchio forte di Romagnano e trasportate sul Calisio utilizzando anche una ferrovia da campo. Due gallerie inclinate, lunghe 160 e 250 metri, conducevano ai pozzi; le gallerie erano collegate trasversalmente. Nelle gallerie, molto ampie, con sezione fino a 3,5 m, erano stati scavati numerosi anditi per l'alloggiamento delle munizioni, delle truppe, per la cucina, posto di medicazione e magazzini vari. Questo complesso sotterraneo venne realizzato in soli quattro mesi, tra agosto e novembre del 1915, asportando circa diecimila tonnellate di roccia! Per la visita di questo sistema è necessaria una torcia elettrica, consigliato anche l'uso di caschetto.

Riprendiamo il cammino, poco dopo gli Stói un breve tratto attrezzato con cordino metallico e staffe agevola il superamento di alcune rocce, passato questo ultimo facile ostacolo in pochi minuti si raggiunge la cima (1,45 ore da Martignano). Sotto la croce di vetta un piccolo ripostiglio protegge il libro di vetta.

La sommità è costituita da un largo prato, attrezzato con tavolo e panchine. Utili tabelle illustrano le varie fortificazioni, Notiamo le basi di appoggio in calcestruzzo per il cannone antiaereo da 9 cm/M16, residue tracce di barracamenti, la base di un riflettore e poco altro che si è salvato dal recupero di ferro nel primo dopoguerra. Poco distante, sempre sulla cima, ora recintato, si nota un terzo pozzo, non completato.



Gli ingressi degli Stói sono ben visibili dal sentiero (foto R. Decarli)



*Il breve e facile tratto attrezzato poco sotto la cima
(foto R. Decarli)*

Il rientro della nostra escursione può avvenire lungo lo stesso itinerario, si consiglia però una breve deviazione per visitare i ruderi del Forte Casara, eretto tra 1882 e 1884 a difesa del lato settentrionale della città.

Ripercorso in discesa il breve tratto attrezzato, poco dopo sulla destra si nota l'indicazione per Forte Casara (901 m, sentiero SAT 430). Della struttura rimane ormai ben poco, essendo stata demolita dagli austriaci già nel 1915 perché ritenuta obsoleta. Fino al 1914 il forte ospitava una guarnigione composta da 3 ufficiali e 92 tra sottufficiali e truppa. Sotto le fondamenta erano state ricavate poi due batterie in casamatta con due cannoni ciascuna da 9 cm/M75. A questo punto si può decidere di ripercorrere, in discesa, a ritroso il sentiero, oppure compiere un itinerario ad anello proseguendo verso Montevaccino, ripiegare quindi verso sud e ritrovarsi all'ex rifugio Monte Calisio, da dove

si scenderà ripercorrendo il sentiero (401) dell'andata fino a Martignano.

Un itinerario di salita meno impegnativo per raggiungere la cima del Monte Calisio è il cosiddetto "Sentiero del giaron" (Sentiero SAT 430), che prende le mosse da Montevaccino (716 m), conduce in località Loch (793 m), quindi alla Sella di Forte Casara (880 m), Prà del Dorigat (990 m), Stói e cima del Calisio (1 ora dalla piazza di Montevaccino).

Possiamo terminare l'escursione con una breve appendice, dando un'occhiata alla Batteria Martignano. Attualmente si trova su terreno privato, in via del Forte a Martignano. Costruita tra 1860 e 1862, era armata con 4 cannoni da 12 cm/M 61 e 2 da 9 cm/M 75; la guarnigione era composta da 1 ufficiale e 86 tra sottufficiali e truppa. Nel 1915 venne disarmata e utilizzata solo come magazzino.

Sul prossimo numero del nostro Doss Trent comparirà la quinta puntata, dove verranno descritti altri itinerari escursionistici sul Monte Calisio. Intanto si consiglia vivamente la lettura del libro di Volker Jeschkeit "Il Calisio e la Grande guerra: la fortezza di Trento: alla scoperta delle fortificazioni austro-ungariche, Trento" (Curcu & Genovese, 2008)

** Centro studi ANA Trento e Gruppo ANA Trento centro)*



Il piazzale antistante il Forte Casara (foto R. Decarli)

Centro Studi Ana

CHI SIAMO

Su proposta dell'allora consigliere nazionale Alfredo Costa, l'Associazione Nazionale Alpini decise di dotarsi un Centro Studi per raccogliere, organizzare e catalogare tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli Alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc.), tutte le notizie attinenti la storia dell'Associazione, delle sue sezioni, dei suoi gruppi dalla loro costituzione ad oggi nonché tutto il materiale relativo all'attività dell'ANA (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc.), in modo da poter mettere a disposizione dei soci e di quanti abbiano interesse tutto il materiale disponibile.

Creare un importante 'contenitore' non solo fisico, ma anche virtuale, in cui inserire i tesori dell'ANA e degli alpini, la storia, i canti, le esperienze importanti, le innumerevoli realtà associative e la meravigliosa realtà della stampa alpina.

E quello che si vuole è che questo contenitore non sia una scatola chiusa, ma abbia 'aperture', finestre, porte e sportelli da cui tutti possano prendere e dare, nel modo in cui sono capaci: dovrà essere una vetrina per 'esporre i gioielli di famiglia' rivolta a chi non ci conosce; dovrà essere uno 'sportello informazioni' per chi cerca notizie sugli alpini, sulla associazione, ma anche sui soldati, e su quella che fu la naia.

È l'inizio di un nuovo sentiero, forse non meno erto di quelli che abbiamo trovato in montagna ma, con lo stesso spirito, lo percorreremo: non possiamo più correre il rischio che i tanti tesori dei quali siamo custodi vengano perduti o, peggio, dimenticati.

Il Centro Studi è composto da una commissione nominata annualmente dal Consiglio Direttivo Nazionale. Per il periodo 2024-2025 è così formata: **Mauro Bondi (direttore), Paolo Saviolo (responsabile), Luigi Lecchi, Giuseppe Vezzari, Carlo Fracassi, Andrea Sgobbi.**

Il Consigliere Mauro Bondi nuovo direttore del Centro studi nazionale

Nella seduta del 18 ottobre u.s. il CdN ha nominato il nostro consigliere regionale Mauro Bondi quale direttore del Centro studi nazionale.

Mauro Bondi ha ricoperto l'incarico di consigliere Nazionale dal 2016 al 2022 con la responsabilità della commissione legale per poi venire nominato quale responsabile della commissione congiunta, Ana - Comando Truppe Alpine, per gli eventi celebrativi del 150esimo anno di fondazione degli alpini.

Nel 2023 è stato eletto nel Consiglio della Sezione di Trento dove ricopre l'incarico di responsabile del Centro studi regionale.

Al Consigliere i complimenti della Sezione per il prestigioso nuovo incarico.



Si avvale inoltre della collaborazione di soci alpini e volontari: **Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolé, Cristina Silvani e Valter Lazzari.**

COSA FACCIAMO

Il Centro Studi ANA si propone di:

- raccogliere ed archiviare sistematicamente tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc.)
- raccogliere ed archiviare sistematicamente tutte le notizie attinenti la storia dell'ANA, delle sue Sezioni, dei suoi gruppi, dalla sua costituzione ad oggi,
- raccogliere tutte le notizie relative alla attività dell'ANA (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc.),
- raccogliere tutte le informazioni attinenti l'esistenza di materiali (reperti, armi, divise, ecc.) che riguardino sia il corpo degli alpini che l'Associazione Nazionale Alpini ubicati in luoghi diversi dall'archivio del Centro Studi ANA (musei, sedi ANA, privati, reparti militari, ecc.),
- prevedere l'emissione periodica di 'cataloghi tematici' del materiale raccolto, sia in modo cartaceo che informatico (CD, dischetti, internet, ecc.),
- costituire una sorta di 'agenzia' per il reperimento di materiale, di informazioni, di notizie storiche su tutto il 'mondo alpino'.

Più in particolare l'interesse del Centro Studi è volto a progetti concreti quali:

- la biblioteca virtuale: catalogazione dell'intero patrimonio librario della Sede Nazionale, delle Sezioni e dei Gruppi;
- la raccolta delle memorie dei "veci" ad opera delle Sezioni e dei Gruppi;
- il costante aggiornamento della storia dell'Associazione Nazionale Alpini con la formazione di schede tematiche di rapida consultazione;
- censimento di cori e fanfare;
- cura i rapporti con importanti collezioni in modo da renderle disponibili al pubblico (ad esempio all'archivio della famiglia Bedeschi o Prisco) ed evitare che, con il tempo, vadano disperse;
- seleziona e colleziona tutte le attività "culturali" organizzate dai Gruppi e dalle Sezioni in modo da renderne semplice ed immediata la divulgazione;
- cura i rapporti con importanti istituzioni culturali (ad esempio con le Università) per la realizzazione di eventi di particolare rilevanza (tavole rotonde ecc.)

Il Centro Studi, in buona sostanza si propone di divenire un vero e proprio polo di attrazione per "... pensatori alpini" al fine di pervenire alla diffusione e diversificazione delle nostre attività culturali in modo da mantenere alto il livello di attenzione e di curiosità di una società stanca e distratta, che ha, però, una gran voglia di riscoprire i valori e i sentimenti che l'Associazione da sempre custodisce.

GESTOR
INSIEME. PIÙ FORTI.

Gruppo
di acquisto
per il mondo
Ho.Re.Ca.

Via Kufstein, 23 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it

Centocinquant'anni fa l'impresa in Adamello di G.B. Adami con la 13^a Compagnia

di RICCARDO DECARLI



Giambattista Adami (per gentile concessione della Fondazione Museo Storico del Trentino)

All'inizio di agosto del 1874 il Capitano degli Alpini Giovanni Battista Adami, comandante della 13^a Compagnia di stanza a Edolo, cominciò con il suo reparto, "in completo assetto da guerra", una serie di importanti esercitazioni in Adamello, su quelle cime che quarant'anni dopo saranno teatro di aspri combattimenti. Esercitazioni fatte naturalmente senza sci, in-

fatti all'epoca gli "ski" erano pressoché sconosciuti in Italia, arriveranno solo nel 1896, importati a Torino dall'ingegnere svizzero Adolfo Kind. C'è un altro fattore che rese quelle esercitazioni degne di menzione, va ricordato infatti che sulle Alpi centro-orientali l'alpinismo era ancora in nuce e perciò questa iniziativa assunse un particolare significato esplorativo oltre che militare.

Giovanni Battista Adami era nato in Trentino, a Pomarolo, il 20 aprile 1838; in gioventù aveva tentato gli studi giuridici a Innsbruck e Padova, ma nel 1859 scelse un'altra strada arruolandosi volontario nell'esercito piemontese e partecipando il 31 maggio, come soldato semplice del 10° Fanteria, alla battaglia di Palestro (Pavia), che vide la vittoria franco-piemontese. Successivamente frequentò la Scuola militare di Modena e terminato il percorso ne uscì ufficiale dei Bersaglieri. Nel 1862 assunse l'insegnamento presso la scuola reggimentale dei "cugini piumati" a Livorno, incarico svolto per otto anni e interrotto solo per partecipare alla Terza guerra d'indipendenza, nel corso della quale, il 24 giugno 1866, a Custoza, ottenne una decorazione. Nel 1870 fu in Calabria durante la campagna anti brigantaggio.

Due anni dopo fu promosso Capitano e contribuì alla costituzione del nuovo corpo degli Alpini, entrandone a far parte e cominciando poco dopo una sistematica campagna di ricognizione sulle alte cime di confine. Grazie alla sua opera il Regio esercito ottenne accurate carte topografiche e approfondite relazioni. Adami lesse e analizzò gran parte degli studi e racconti dei primi alpinisti, come Julius Payer, primo salitore dell'Adamello nel 1864. Dopo



*Panorama sull'Adamello dal Corno di Cavento
(foto R. Decarli)*

queste accurate ricognizioni a tavolino, passò all'indagine sul terreno e con la sua Compagnia – di cui facevano parte altri due trentini, i tenenti Antonio de Steffanini di Tione e Riccardo Armani di Riva del Garda – esplorò il gruppo dell'Adamello attraverso valli e creste dal Passo Tonale a Crocedomini, salì l'acrocoro glaciale, percorse le valli d'Avio, di Miller e Salarno, fa-

cendo rilievi topografici e prendendo appunti. Tra le ascensioni importanti vanno ricordate: Adamello (12 agosto 1874, probabile sesta salita assoluta), Corni di Salarno, Corno Meridionale, Corno Baitone, Corno Miller, Monte Venezia e Pisgana; tra le traversate quella del passo che prenderà il nome della sua Compagnia (Passo della Tredicesima) e il Passo delle Granate. Da queste esplorazioni trasse materiale per importanti contributi: “Notizie sul gruppo dell'Adamello” (pubblicato sul Bollettino CAI, Torino, 1875) e “Salita alla regione dell'Adamello per la Valle dell'Adamè” (pubblicato sull'Annuario SAT 1879).

Nel 1882 fu trasferito alla Fanteria e promosso Maggiore. Oltre che per le sue salite e l'attività con gli Alpini, oggi lo ricordiamo quale appassionato naturalista, in particolare malacologo, tra 1873 e 1886 diede alle stampe undici studi. Ammalatosi in Sicilia, morì a Brescia il 5 ottobre 1887 e fu sepolto a Bergamo. Dal 1901 Punta Adami in Adamello (3006 m/slm) è il più bel monumento a questo formidabile Alpino trentino.

CRISTOFORETTI
SERVIZI ENERGIA

Gestione impianti di climatizzazione

Energie Rinnovabili e C.E.R.

Riqualificazione Impianti Efficienza Energetica

Sedi Operative Regionali
Lavis (TN), Padova, Milano, Udine, Cagliari
Tel. 0461241440
info@cristoforetti.com

61° Anniversario della tragedia del Vajont

Una delegazione del Gruppo ANA di Tesero presente alle cerimonie



Mercoledì 9 ottobre scorso, una delegazione del gruppo Alpini di Tesero, guidata dal capogruppo Corrado Zanon ed accompagnata dal Consigliere sezionale Marino Zorzi ed Vesillo della Sezione di Trento, ha partecipato agli eventi legati alla commemorazione per il 61° anniversario della tragedia della diga del Vajont, in ricordo delle vittime di Longarone e Fortogna. Il primo incontro è avvenuto a Pirago, frazione di Longarone completamente rasa al suolo, per la deposizione, alla presenza del Sindaco Roberto Padrin e delle varie associazioni, della corona d'alloro presso il campanile

dell'antica chiesa, unico superstite che svetta ad eterno ricordo. Il parroco Don Augusto ha poi celebrato la Santa Messa, accompagnata dal coro parrocchiale, nella nuova chiesa di Longarone, dedicata alle "Vittime del Vajont". Dopo aver consumato il pranzo, ospiti presso la sede del gruppo alpini di Longarone, si è tenuta alle ore 15:00 la solenne celebrazione presso il cimitero monumentale di Fortogna, alla presenza di numerose autorità, ed associazioni civili e militari unitamente ad una numerosa folla di fedeli che hanno assistito alla Santa Messa officiata dall'Arcivescovo di Belluno e Feltre



Mons. Renato Marangoni. Toccanti sono state sia le parole espresse da Mons. Marangoni durante l'omelia, che quelle del Sindaco e Presidente della provincia di Belluno. Roberto Padrin e del sindaco di Vajont Virgilio Barzan. Terminata la cerimonia, gli Alpini di Tesero e Longarone, gemellati a seguito delle drammatiche esperienze che purtroppo li accomunano, accompagnati dai rispettivi sindaci, hanno deposto un mazzo di fiori presso il monumen-

to che ricorda le vittime della strage della Val di Stava. Ancora adesso, dopo tanti anni, nel visitare questi luoghi, si viene colpiti da una forte emozione e compassione per tutte le vittime innocenti, molti ancora bambini, e fra le lapidi viene naturale esprimere una preghiera e un pensiero speciale per tutti loro. Intanto in alto si vede incastonato fra le rocce il muro della diga, rimasto intatto, che sembra dire "io ci sono ancora".

GRUPPO PANETTONI E PANDORI

Anche quest'anno il gruppo "Panettoni e Pandori" è stato impegnato nell'ordinazione, stoccaggio in magazzino e distribuzione di quanto ordinato dai Gruppi.

Agevolati dalla precisa e puntuale organizzazione predisposta dalle nostre indispensabili segretarie Martina e Federica e sotto l'attenta regia del Direttore Rocco Coletta: Maurizio, Ivano, Tullio, Giancarlo, Piero e Remo hanno distribuito oltre 24 mila pezzi: un lavoro che richiede attenzione, coordinamento e puntualità. Puntualità che è stata sicuramente rispettata in maniera precisa da tutti i rappresentanti dei gruppi che si sono presi in carico l'onere del trasporto. A loro il grazie dei volontari per aver agevolato l'attività che si è svolta senza intoppi e con soddisfazione reciproca. Al prossimo anno.



6° TROFEO ANA A STRIGNO

Un successo la gara di Duathlon



Sabato 14 settembre si è svolto il 6° Trofeo ANA di Strigno, gara di Duathlon, disciplina che coniuga Mountain bike e tiro con la carabina ad aria compressa. Lo Start sembrava dovesse essere rimandato o addirittura annullato, visto il forte vento che aveva abbattuto delle piante lungo il percorso, rendendolo impraticabile; ma grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco Volontari tutto si è risolto per il meglio. Il percorso prevedeva due giri da compiere tra gli abitati di Strigno e Bieno, con alcuni tratti in "single Trek" tra i boschi e risalite su sentieri in ciottolato. Ad ogni giro i partecipanti dovevano fermarsi al poligono dove erano predisposte le postazioni da tiro, ognuna con cinque bersagli: ogni errore con la carabina comportava una penalità di un minuto sul tempo finale di percorrenza. Presenti i Gruppi Alpini di Telve, Predazzo, Vallarsa, Roncogno e Conegliano Veneto, Gruppi sportivi Provinciali e appassionati bikers con bici muscolare o assistita, legati a questa innovativa disciplina. Inoltre hanno partecipato diversi bambini e

ragazzi con percorsi differenziati dando il meglio di sé stessi. Al termine della gara, aggiudicata da Davide Bazzoli, con il tempo di 53'38" ed una sola penalità al poligono, tutti si sono trasferiti nella Sede degli Alpini per un gustoso pasta Party. Le premiazioni sono state presiedute dal Vice Capogruppo Lorenzo Donanzan coadiuvato dai suoi insostituibili Alpini, che sono riusciti a "centrare l'obiettivo", dando modo ai più giovani di vivere una giornata di sport con gli Alpini.

Fra i premiati: l'atleta più anziano Alpino Giacomo Poser classe 1952 del Gruppo di Conegliano Veneto, il Gruppo più numeroso, le donne atlete e ad ogni concorrente è stata consegnata una medaglia ricordo. Il Capogruppo con tutta la Direzione, soddisfatti dell'esito della manifestazione, hanno ringraziato tutti i partecipanti e i volontari che hanno permesso la buona riuscita dell'evento.

Viva gli Alpini!



Calendario gare sci 2025

di ENRICO BOI*

Sezione ANA Trento

SLALOM GIGANTE

DATA	GRUPPO ANA	LOCALITÀ	PISTA	REFERENTE	TELEFONO
21-12-2024	Pozza-Pera di Fassa	Pozza di Fassa	Aloch	Dellagiacoma Tullio	339 5719505
12-01-2025	Vigo di Fassa	Ciampedie	Zigolade	Obletter Erwin	339 2798099
19-01-2025	Mori	Polsa di Brentonico	Montagnola	Pedrotti Giancarlo	335 1048929
26-01-2025	Zuclo-Bolbeno	Borgo Lares	Bolbeno	Collizzolli Andrea	333 7805856
08-02-2025	Levico	Malga Rivetta	Rivetta	Bazzanella Marco	335 5607541
19-02-2025	Torcegno	Passo Broccon (notturna)	Piloni	Campestrini Franco Sonja Bettega	327 5312749 348 8108157
15-03-2025	Tesero	Pampeago	Agnello	Delladio Marco	348 4408937
22-03-2025	Lavarone	Malga Rivetta	Rivetta	Slaghenaufi Paolo	349 4917070
30-03-2025	S. Martino di Castrozza	Rosalpina Ces	Val Boneta	Sartoretto Ruggero	338 3256890
05-04-2025	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996

SCI FONDO

DATA	GRUPPO ANA	LOCALITÀ	DISCIPLINA	REFERENTE	TELEFONO
15-01-2025 (notturna)	Masi di Cavalese	Centro fondo Lago di Tesero	Staffetta 2 x 6 1^fraz. tec. classica 2^fraz. tec. libera	Dellafor Roberto	340 5942210
12-02-2025 (notturna)	Tesero	Centro fondo Lago di Tesero	a coppie o individuale a tec. libera	Vinante Stefano	349 6691562

DATE CAMPIONATI NAZIONALI ANA 2025

DATE	SEZIONE	LOCALITÀ	DISCIPLINA	REFERENTE	TELEFONO
01-02 febbraio	Carnica	Forni Avoltri (UD)	sci fondo	Pedergnana Pierluigi	347 8122208
22-23 febbraio	Belluno	Tambre	sci alpinismo	Pangrazzi Massimo	338 8112491
08-09 marzo	Domodossola	Domo Bianca (VB)	Slalom gigante	Pedrotti Giancarlo Gios Umberto	335 1048929 349 6423868
07-08 giugno	Latina	San Felice Circeo	Marcia regolarità a pattuglie	Zanon Corrado Zorzi Marino	340 5103610 340 8686214
21-22 giugno	Brescia	San Colombano	Corsa in montagna individuale	Cappelletti Tarcisio Boi Enrico	342 0568764 338 3848376
13-14 settembre	Valtellinese	Caspoggio (SO)	Mountain Bike	Bellante Dario Agostini Maurizio	348 7647170 339 3188094
04-05 ottobre	Verona	Valpantena Lessinia	Corsa in montagna a staffetta	Cappelletti Tarcisio Gios Umberto	342 0568764 349 6423868
11-12 ottobre	Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Tiro a segno con carabina e pistola	Andreatta Mariano	333 2510318

* Referente commissione sportiva sezionale (338 3848376)

FONDAZIONE GRUPPO ALPINI MEZZANO

50 anni di impegno per la comunità

Un importante traguardo è stato celebrato dal Gruppo Alpini di Mezzano, che il 21 e 22 settembre ha festeggiato cinquant'anni di attività. Le commemorazioni sono iniziate la sera di sabato 21 al teatro parrocchiale di Mezzano con lo spettacolo "Non tutti tornarono". Con sceneggiatura e voce narrante del bravo maestro Alfonso Masi, la partecipazione del quartetto Amarcord accompagnato dai canti alpini eseguiti dal coro Amicizia di Volano diretto dal maestro Tarcisio Tovazzi, lo spettacolo ripercorreva la vicenda di un alpino che partecipò alla campagna di Russia. Dapprima convinto dalla propaganda politica a combattere l'ateismo dei sovietici in nome della civiltà cristiana, di fronte alla tragedia umana rifiuterà gradualmente gli ideali fascisti, ripudiando la guerra.

Tra il 1945 e il 1946, dei 640 mila partiti tornarono in Italia solo 21 mila uomini. Un momento emozionante della serata è stato, il ricordo di vari Alpini del Primiero e Vanoi compreso San Martino di Castrozza, che parteciparono a quella triste ritirata di Russia.

La domenica 22 (e non a caso nel giorno San Maurizio patrono degli Alpini) è proseguita con la Santa Messa officiata da Don Giampietro Sionon, seguita dall'alzabandiera al monumento ai Caduti e dalla deposizione di una corona d'alloro in ricordo dei Caduti di tutte le guerre.



Una sfilata per le vie del paese, accompagnata dal corpo musicale Folkloristico di Primiero e da bambini con bandierine tricolori, ha reso omaggio alla storia e alla comunità. Il Vessillo Sezionale ANA di Trento, scortato dal consigliere Marino Zorzi, ha aperto il corteo che ha visto la partecipazione di molte autorità civili, militari e religiose, le madrine della fondazione del gruppo, numerosi i gagliardetti presenti seguiti da un folto numero di penne nere ed una folla calorosa di abitanti che ha condiviso questo momento di festa e commemorazione.

La sfilata si è conclusa con l'arrivo presso la locale sede Alpini in via Val Noana dove, dopo le allocuzioni e le varie premiazioni, ci si è potuti deliziare tutti assieme con un pranzo conviviale preparato dal gruppo Nu.Vol.A. Primiero/Vanoi. Il pomeriggio poi, è stato rallegrato dalla bravissima Sabrina Salvestrin e la sua inseparabile fisarmonica.

Gli anni trascorsi dalla fondazione, avvenuta nel 1974, sarebbero potuti essere addirittura di più, visto che i primi tentativi di costituire il gruppo risalgono al 1955, quando i reduci della Seconda guerra mondiale cercarono di formare una sezione locale. Tuttavia, la mancanza di un capogruppo rese difficile l'avvio ufficiale, rimandando di qualche anno il progetto.

Nel 1974 il gruppo fu finalmente rifondato e prese vita sotto la guida del primo capogruppo, Giuseppe Corona, conosciuto come “Bepin Donadela”.

Il suo impegno, insieme a quello del Direttivo dell'epoca, fu fondamentale per integrare il gruppo nella vita quotidiana di Mezzano. Abbandonati i compiti militari all'interno dell'Esercito Italiano, anche gli Alpini di Mezzano – così come tanti altri gruppi trentini – hanno dedicato il loro impegno a protezione civile, pubblica assistenza e calamità naturali, ma anche al volontariato e all'animazione nelle feste paesane. Sempre ponendo al centro della loro attività la partecipazione attiva e l'aiuto alla comunità.

Tra le molte iniziative del Gruppo, si ricordano gli aiuti alle famiglie in difficoltà e le raccolte solidali per i bisognosi.

Inoltre, il Gruppo ha esteso il suo sostegno anche a livello nazionale e internazionale, intervenendo in seguito a calamità naturali con manodopera e donazioni. A livello locale, negli anni ha realizzato significativi progetti di manutenzione e sostegno. Tra questi ricordiamo la ristrutturazione del capitello di Iner, dove sono

nate anche le prime feste alpine, la costruzione della chiesetta in Valpiana, la ristrutturazione della chiesa di San Giovanni con sostituzione di parte della copertura in scandole di larice, il monumento ai Caduti dove sono state rinnovate le lapidi e i bronzi.

“Siamo giunti a un importante anniversario della nostra vita associativa – ha detto il capogruppo Claudio Marin in occasione della celebrazione – che festeggiamo in un momento ancora pieno di incognite per il nostro paese e per il mondo, alla ricerca della pace.

Ritrovarci tutti insieme per celebrare un anniversario così significativo rappresenta un momento di gioia e grande soddisfazione, segno della continuazione della nostra vita associativa e dell'attiva presenza degli alpini di Mezzano nella nostra comunità.

Cinquant'anni di attività sono resi possibili grazie al contributo, alla passione e all'impegno di molti Alpini, amici aggregati e agli amici dei Nu.Vol.A.

Un doveroso e grato ricordo va a coloro che cinquant'anni fa hanno voluto fortemente la creazione del gruppo ANA di Mezzano, dei quali oggi siamo eredi e continuatori. E questo, considerati i tempi, è un impegno morale non da poco.”

Nomi: alpini in festa per il loro 60° di fondazione

Sono già passati sessant'anni dal giorno della fondazione del gruppo Alpini di Nomi, del quale Giuseppe Depedri fu il primo “capo” e Marcellina Benvenuti la madrina.

Domenica 29 settembre paese in festa; dopo l'ammassamento, all'entrata sud del paese, alcune centinaia di Alpini, con il cappello e penna nera, hanno sfilato per le vie, accompagnati dalla fanfara di Lizzana (apprezzatissima), il gonfalone del comune con il sindaco Maffei e gli assessori, la neo eletta consigliere provin-

ziale Parolari, seguiti dal Vessillo pluridecorato della Sezione di Trento e dai gagliardetti dei numerosi gruppi provenienti dalla Vallagarina e da parecchie zone della provincia.

In seguito, dopo la Santa Messa celebrata nella parrocchiale, è stata deposta una corona di alloro in memoria dei caduti di tutte le guerre al monumento di piazza Mario Springa.

È seguito un momento istituzionale con i discorsi, per iniziare l'attuale capogruppo Luciano Zandonati, con a fianco la madrina Mad-



dalena Delaiti. Egli ha ringraziato l'ex Roberto Stedile rimasto in carica per oltre 30 anni. Ha ringraziato tutte le associazioni del paese, per il loro spirito collaborativo. Il sindaco Rinaldo Maffei nel suo intervento ha puntualizzato l'impegno e la presenza costante degli alpini sul territorio e il loro spirito altruista. Francesca Parolari, neo eletta consigliere provinciale, nel portare il saluto della Provincia Autonoma di Trento, ha pronunciato parole di elogio per il gruppo alpini, e per tutto il volontariato di Nomi. È intervenuta alla manifestazione anche una rappresentanza del direttivo provinciale dell'ANA, e il consigliere alpino Mauro

Bondi, nel breve intervento, ha sottolineato l'importanza della presenza alpina nel nostro territorio.

Non poteva mancare il "rancio" alpino, preparato dallo chef Lorenzo Plotegher e amici. Più che un rancio si è trattato di un "pranzo di nozze", sotto il tendone di "Nomi Iniziative". A gestire il bar il gruppo "Con Nomi" al quale va un caloroso ringraziamento. Da non dimenticare un grazie a tutti coloro che hanno aiutato in cucina, servito ai tavoli, lavato i piatti. Per Natale, ogni iscritto riceverà in regalo un libretto con testi e foto, sulla vita e la storia del gruppo "Alessandro Vinotti", che ha compiuto 60 anni!

Castagné: sessant'anni di storia

Settembre, come da tradizione, è uno dei mesi fondamentali per il nostro gruppo, visto che la terza domenica del mese ricorre la sagra. Un appuntamento doppiamente importante quest'anno, visto che abbiamo raggiunto il traguardo del sessantesimo anniversario di fondazione. Una ricorrenza speciale festeggiata con la sfilata per le vie di S. Vito accompagnati dalla banda di Caldonazzo, proseguita con l'alzabandiera, la deposizione della corona ai caduti e la messa.



Sarnonico e la sua comunità festeggiano il 60° di fondazione del gruppo alpini

Sabato 7 settembre e domenica 8 settembre a Sarnonico si è festeggiato il 60° Fondazione del Gruppo Alpini in concomitanza col 34° Raduno Mandamentale zona Alta Valle di Non.

La cerimonia è iniziata sabato 7 settembre ore 21.00 presso la Chiesa S. Maria di Sarnonico con una serata “corale” interamente dedicata al ricordo dei nostri Alpini andati avanti, con la presenza del Coro Roen e del Coro Lago di Tenno che si è esibito con una narrazione dedicata alla guerra 15-18 composta tra canti, cronistoria e pezzi di narrazione: un momento toccante che ha scatenato emozioni ai presenti.

Domenica 8 settembre è iniziata alle ore 9.00 con l'ammassamento presso Caserma V.V.F. con la presenza del Vessillo Sezionale, il Gonfalone Comunale di Sarnonico, la Bandiera V.V.F., molti gagliardetti ed Alpini, Associazione Fanti, Carabinieri in congedo ed altre associazioni d'arma.

Presenti alla cerimonia: la Sindaca, il Comandante Stazione Carabinieri, il Comandante Polizia municipale, l'Assessore Provinciale Giulia



Zanotelli, la Madrina del Gruppo Lucia Abram, il Presidente Comunità di Valle, il Consigliere Sezionale Franco Carlin, rappresentanti dei V.V.F. il Consigliere di zona Alfonso Bonini.

Dopo la sfilata per le vie del paese accompagnata dal Corpo Bandistico di Fondo è seguita la S. Messa presso il Monumento Caduti allietata dal coro parrocchiale, officiata dal Parroco don Michele Vulcan che durante l'omelia ha voluto ringraziare gli Alpini e le varie associazioni di volontariato per il costante impegno che fanno nel momento del bisogno, nelle calamità e per la comunità.

La cerimonia è proseguita con gli onori alla bandiera con la deposizione della corona di alloro in memoria di tutti i caduti e degli Alpini “andati avanti” accompagnata con il suono del silenzio della tromba; sono stati momenti di raccoglimento e carichi di sincera emozione. Discorsi di saluto sono stati espressi dal ca-

poGruppo de Luca Stefano che ha ringraziato di cuore le autorità, gli Alpini, i Nu.Vol.A. ed il pubblico presente.

Un riconoscimento particolare ai Capi Gruppo che lo hanno preceduto, con una speciale attenzione ai soci fondatori. Nel suo discorso ha ricordato che essere Alpino significa fare memoria delle gesta di chi ci ha preceduti, rammentare fatiche e sacrifici ma anche amore e passione: valori fondanti che ci hanno accompagnato negli anni fino ad oggi. L'attaccamento alla nostra terra e alla nostra comunità sono principi che hanno guidato gli Amici Alpini andati avanti; si tratta di aspetti da tenere presenti nella nostra quotidianità con convinzione e caparbietà. Auspica che oggi anche le nuove generazioni si avvicinino ai valori del nostro Gruppo e garantiscano la continuità in futuro.

Dopo di che ha preso la parola la Sindaca Emanuela Abram che ha espresso la sua gioia per questo traguardo così importante e sentito, ha ringraziato quello che il Gruppo fa per la Comunità, spesso in silenzio ma sempre presente. Sono intervenuti anche: l'Assessore Provinciale Giulia Zanotelli, il presidente Comunità di Valle, il Consigliere Sezionale ANA Franco Carlin ed il Consigliere di Zona Alfonso Bonin.

La manifestazione è proseguita con il classico "rancio alpino" preparato egregiamente dai Nu.Vol.A. Valle di Non.

Grazie ancora a tutti i partecipanti e soprattutto a chi ha dato una mano per la riuscita della nostra festa.

EVVIVA GLI ALPINI DEL GRUPPO DI SARONICO!!!

60° del gruppo di Susà

di MARINA LEONARDELLI

Ricordati i fondatori alla presenza della madrina del gruppo Marcella Carlin

Il fine settimana da sabato 31 agosto a domenica 1° settembre 2024 si è svolto il sessantesimo anniversario del corpo Alpini di Susà.

L'evento ha avuto inizio nella giornata di sabato con l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti: "si è voluto realizzare un momento di raccoglimento in onore ai caduti di tutte le guerre, di quanti si sono sacrificati per il mantenimento della pace, ricordando i tanti Alpini del Gruppo di Susà che sono andati avanti dalla fondazione" spiega Stelvio Boscarato, segretario della Sezione ANA di Trento e membro del gruppo di Susà.

Un pensiero speciale è stato rivolto ai Capigruppo che hanno partecipato alla fondazione, ad Agostino Sittoni e al successore Mario Pintarel-



li, ma anche alla madrina del gruppo, Marcella Carlin, presente 60 anni fa al momento della costituzione.

La sera del sabato è stato presentato un programma corale condotto dal coro Genzianella. La musica è stata intervallata dalle letture di poesie di Giuseppe Ungaretti e di Bertolt Brecht, nonché dal racconto della storia del gruppo Alpini di Susà, narrato dall'ex Capogruppo Carlo Leonardelli: *“Questo insieme di canzoni, poesia e racconti ha creato una serata magica che ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso. Al termine di ogni esibizione gli ascoltatori esplodevano in grandi applausi”*.

L'apice della manifestazione è stato la domenica: tante autorità si sono riunite per la sfilata, tra cui la consigliera provinciale Stefania Segnana, il sindaco di Possagno Valerio Favero e il sindaco di Pergine Oss Emer, il vicepresidente regionale ANA Bertuol, il consigliere nazionale ANA Pinamonti. Lo sfilamento, sulle note della fanfara regionale, è partito dalla località Artigianelli per arrivare al cortile della scuola primaria. Ha seguito la S. Messa officiata da don Duccio Zeni. Successivamente è stato distribuito il



rancio alpino che ha dato il via alla festa e alla cordialità alpina. Osserva Boscarato: *“è stato un compleanno vivo, che ha coinvolto tutti nel ricordo dei tanti che non ci sono più. Un momento significativo che ha lasciato nei nostri cuori la felicità di aver realizzato qualcosa di importante, che ha permesso di dimenticare gli affanni della quotidianità per vivere assieme in armonia”*.

21 GENNAIO 1954 – 7 LUGLIO 2024

Il gruppo ANA di Lasino compie settant'anni

Era il 21 gennaio 1954 quando alcuni Alpini in congedo e reduci della seconda guerra mondiale, radunatisi attorno al promotore dell'iniziativa, dott. Giuseppe Biscaglia, costituirono il Gruppo ANA di Lasino e ne elessero i Direttivo, redigendo un verbale su un quaderno le cui pagine sono oggi ingiallite. Vi sono stati altresì riportati i nomi dei primi trenta alpini iscritti, con paternità, classe, numero di tessera e reparto operativo militare di appartenenza. Il primo Direttivo era così costituito: Capogruppo: dott. Biscaglia Giuseppe; Segretario e cassiere: Gobber Luigi; Consiglieri: Danielli Mario,



Chisté Vito, Simonetti Giuseppe, Chemotti Ottorino; Revisori dei conti: Ceschini Randolph e Pisoni Beniamino. L'evento venne riportato in un articolo del Doss Trent del gennaio-febbraio 1954, dal quale risulta che il gruppo ANA di Lasino era il primo della Valle di Cavedine e si auspicava la nascita di altri gruppi ANA nella Valle, facendo appello all'attuazione di quel programma associativo, assistenziale e ricreativo, che l'Associazione alpini, da anni solo ed esclusivamente persegue.

Nei successivi settant'anni gli alpini di Lasino si sono distinti per le innumerevoli attività sociali, assistenziali e ricreative. Grazie alla solidarietà e forza di coesione che li caratterizza, assieme allo spirito di abnegazione, parte integrante di questo sodalizio, gli Alpini di Lasino hanno risposto alle esigenze della comunità, intervenendo prontamente nei momenti di maggior emergenza con il proprio lavoro manuale operando con determinazione e volontà.

L'attuale Capogruppo, Giuseppe Grotti, nel discorso tenuto alla cerimonia per i 70 anni, ha sottolineato con fermezza che, fin dalla nascita del Gruppo, gli Alpini di Lasino hanno mantenuto fede alla strada indicata dai fondatori, che è quella dell'amicizia, della fratellanza, della solidarietà verso chi ne ha bisogno, dell'amore per la Patria e della rispettosa memoria per i caduti e per coloro che sono andati avanti. Sottolineando che questi ultimi, con il loro encomiabile operato, hanno fatto crescere il Gruppo nel numero e soprattutto nel patrimonio morale e spirituale.

Solo per citare le attività principali, va ricordata la costruzione della chiesetta al Camp di Lasino, sulle pendici del M. Bondone, nel 1971, per la quale gli Alpini di Lasino furono insigniti del prestigioso diploma di membro di Merito e Medaglia della Stella dell'Ordine del Cardo, sodalizio internazionale di Spiritualità Alpina. E la costruzione di una casetta a Buia, nel 1966, per l'Operazione terremoto Friuli. E, dal 1977 al 1981, l'organizzazione dei primi cinque Campionati ANA di marcia in montagna a staffetta e, dal 1982 al 1986, del Campionato nazionale di Ski-roll. E la collaborazione all'operazione Sardegna, a Putzu Idu, nel 1995. Senza dimenticare la costante collaborazione alle attività dei vari sodalizi locali e l'impegno profuso per l'epidemia di Covid.

Il programma della manifestazione per i 70 anni del Gruppo prevedeva che essa fosse preceduta, sabato 22 giugno, da un pomeriggio conviviale presso il parco giochi di Lasino.

Questa iniziativa, e la sfilata della domenica sono però state intralciate da pioggia intensa e costante che ha dissuaso chiunque volesse partecipare, ed è stato necessario rinviare il tutto. La manifestazione ha avuto inizio con il raduno presso il parco giochi di Lasino e, alla presenza di autorità civili e militari, nonché dei gruppi ANA della Valle dei Laghi e delle varie Associazioni d'arma. In particolare, erano presenti il Labaro sezionale, 20 gagliardetti, i labari del Comune di Madruzzo e delle Associazioni dei carabinieri, dei fanti e dell'aeronautica. Fra le autorità, il Sindaco di Madruzzo con l'assessore Chiellino, 3 rappresentanti della Sezione ANA di Trento, un ispettore dei VVF con i comandanti di Lasino e Calavino, il comandante dei CC, i presidenti della Pro loco Lasino-Lagolo e del Circolo ricreativo S. Pietro, un rappresentante della Filodrammatica ed il parroco.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera. Al toccante momento rituale ha fatto ala una numerosa folla di amici e simpatizzanti del paese. Si è poi formato un lungo corteo che ha sfilato per le strade del paese guidato dalla banda di Praso per raggiungere la chiesa parrocchiale ove è stata celebrata la S. Messa, accompagnata dal coro parrocchiale che ha intonato il canto Madonna degli Alpini. È seguita la benedizione della corona di alloro che è stata poi posta al monumento ai Caduti di tutte le guerre. La cerimonia religiosa si è conclusa con la recita della preghiera dell'Alpino.

La manifestazione è continuata al parco giochi di Lasino con le allocuzioni delle autorità presenti e la consegna delle targhe ricordo alle stesse, ai Gruppi ANA, agli amici degli alpini meritevoli ed ai Capigruppo viventi che si sono susseguiti nel tempo. Il rancio alpino è stato poi allietato dalla musica della banda di Praso. Anche questa manifestazione, che prevedeva fra l'altro giochi per bambini ed adulti è stata però ostacolata da una pioggia intensa ed insistente, che ha visto allontanarsi quasi tutti i presenti ed ha indotto a chiudere ogni attività già alle ore 14.

70° di Fondazione del Gruppo ANA di Martignano

Un anno importante il 2024 per il Gruppo Alpini di Martignano, che ci ha visti impegnati nella preparazione del 70° anniversario di Fondazione, un evento emozionante e denso di significati. Il 14 e 15 settembre scorso abbiamo onorato questa ricorrenza, il sabato con una “cena alpina” accompagnata da due bravi fisarmonicisti, mentre la domenica con la S. Messa, allietata dal coro Monte Calisio, ed a seguire la sfilata per le vie del paese accompagnati dalla Fanfara Sezionale ANA di Trento, con doverosa sosta al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione della corona, concludendo poi nuovamente in piazza Canopi per le allocuzioni delle autorità e la consegna di ricordi e premi.

È stata una cerimonia semplice e sobria, come si addice a noi Alpini. Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti i rappresentanti dei Gruppi che hanno potuto partecipare, erano un bel numero ed è stato per noi dimostrazione di grande vicinanza e di sincera amicizia.

Oltremodo abbiamo trovato motivo di orgoglio nelle parole spese da chi si è succeduto sul palco esprimendo molti apprezzamenti nei riguardi del nostro gruppo, partendo dal presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il Sindaco di Trento Franco Ianeselli, il Presidente della Circostrizione Argentario Andrea Vilardi, il Vicepresidente della Sezione ANA di Trento Gregorio Pezzato ed i rappresentanti delle varie associazioni; le loro parole ci infondono forza per poter proseguire nel ben operare.

È stato anche presentato, da Ennio Lappi, un libro da lui scritto che ripercorre la storia e le varie attività fatte durante questi 70 anni, corredato anche da svariate foto sia d'epoca che attuali dove si possono vedere tutte le persone che hanno contribuito, dal 1954 ad oggi, con sacrificio ma sempre con il sorriso, sia nei momenti tristi delle calamità che in quelli gioiosi delle feste e delle sagre.



Sono stati consegnati alle autorità ed alle rappresentanze intervenute un ricordo del nostro 70° di Fondazione, realizzati in legno assieme al libro del Lappi, mentre ai Gruppi intervenuti è stato consegnato un guidoncino ricordo, assieme al libro.

Durante i festeggiamenti abbiamo ricordato tutti i capigruppo che si sono succeduti negli anni dalla fondazione ad oggi e premiato Franco Cicognani e Aldo Goller, ex capigruppo ancora con noi, ma uno dei momenti più emozionanti è stato quando lo speaker Renato Pegoretti ha chiamato sul palco il l'attuale capogruppo, Flavio Piffer, per un breve discorso, ma per la commozione è riuscito a pronunciare un'unica parola, “grazie”, dimostrando in tutto e per tutto quanto sia un Alpino che si attiene più ai fatti che alle parole, un caloroso applauso ha dimostrato tutto l'apprezzamento della folla presente.

A fine mattinata tutti hanno potuto approfittare del pranzo comunitario, che prevedeva stinco di maiale con polenta e fagioli e cotoletta con patatine, accompagnati da un buon bicchiere di vino, acqua o birra.

Nel pomeriggio abbiamo potuto godere dell'esibizione della Fanfara Sezionale ANA di Trento,

che ci ha intrattenuti con un gradevole concerto, la loro esibizione ha poi “aperto le danze” e varie persone si sono succedute in canti spontanei fino alla sera, accompagnati da fisarmonica e tromba, scaldando i cuori di chi è rimasto ad ascoltare.

In un'intervista il nostro capogruppo ha rimarcato quanto importante in questi tempi sia l'aggregazione e lodato i molti giovani che si avvicinano alla nostra associazione, pur non avendo fatto la “naja”, ma comunque collaborando attivamente alla riuscita delle varie attività, un motivo che fa ben sperare per il futuro dei Gruppi ANA.



Ora, come dice sempre il nostro presidente di Sezione Paolo Frizzi, bisogna “andare avanti con gli scavi...”.

95° di fondazione Gruppo Alpini di Malé

di VALENTINO SANTINI

Il 2024 segna per il Gruppo Alpini di Malé una soglia molto importante, abbiamo infatti raggiunto il 95° anno di sodalizio, ovviamente come in tutte le famiglie non sempre si è trattato di rose e fiori, anzi, scontri e sfide non mancano mai e una volta superate non fanno che consolidare la nostra determinazione nel continuare. Un'altra cosa “ovvia” è ricordare sempre i lati positivi, lasciandoci alle spalle le avversità che fanno parte del gioco ma, una volta sconfitte, non le si usano come medaglia sulle bandiere, quelle devono essere adorne di premi e soddisfazioni ed a nome di tutto il direttivo non lesino affermare che ne riceviamo molte.

È altresì vero che non esiste futuro senza un passato ed allora permetteteci di presentarci fino dai nostri albori.

Siamo nel 31 marzo 1929 quando viene inaugurato il “Gruppo Val di Sole”, Capogruppo è il Cap. Magg. Guido Casna e madrina la signorina Iva Vecchietti Anzelini, intrepida alpinista e figlia del podestà¹ Amedeo Vecchietti.

Dopo una pausa di inattività causata principalmente dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1953 il Gruppo viene ricostituito e il 18 luglio 1954 viene inaugurato. La madrina del gagliardetto questa volta, è la signorina Ida Zanini, figlia del Capogruppo Cav. Vittorio Zanini.

Nel 1969, il gruppo viene nominato Mandamento di Malé con a capo il consigliere mandamentale Cav. Paride Fantelli.

Questi a grandi linee sono i nostri primi passi, resi ancora più importanti e durevoli visto

¹ Durante il regime fascista, il p. era il capo dell'amministrazione comunale. Di nomina governativa, il p. cumulava in sé tutte le funzioni precedentemente attribuite al sindaco, alla giunta municipale e al consiglio comunale, attuando così, nell'amministrazione del più importante fra gli enti locali territoriali, il principio di concentrazione dell'autorità cui era ispirata la concezione fascista dello Stato. Poteva essere coadiuvato da uno o due vice podestà e da una consulta. L'istituto del p. fu abolito con il d.l. 111/4 apr. 1944, che riportò il sindaco elettivo a capo dell'amministrazione comunale.



il periodo storico. Da allora, fino ad arrivare al nostro 95° molti passi si sono sommati, una lunga ed interminabile marcia che ha visto avvicinarsi Capigruppo e madrine. Solo per ricordare i principali ci siamo subito impegnati nella realizzazione del Monumento ai Caduti di Malè, oltre a raccolte fondi per i sismi e calamità che hanno martoriato il territorio italiano.

Se dovessi trovare il segreto di coesione e longevità che contraddistingue il mondo ANA non potrei trovare parole migliori di quelle espresse dal prof. Marco Mondini².

“Qual è la vera forza degli alpini, la dote intrinseca che li ha resi agli occhi del mondo intero quello che sono? La “filosofia” per cui combattere, ovvero non la vittoria sul nemico o il sventolar la bandiera sui campi di battaglia, ma il combattere fino alla fine per il fratello alla mia destra e quello alla mia sinistra.”

Per la realizzazione della manifestazione, come ad ogni ricorrenza, ma in questo caso ancora più sentite e numerose, sono state le rappresentanze che hanno partecipato. Il già citato prof. Mondini, Angelo Dalpez ineguagliabile padrone di casa al concerto, il Coro Sasso Rosso ed i bambini delle scuole materne per aver dato il via ufficiale alla festa. Il Corpo Strumentale di Malè per essere stato la colonna sonora della sfilata, il cerimoniere Alberto Penasa, il comandante della tendenza di finanza di Cles, comandante stazione carabinieri di Malé, comandante della stazione carabinieri di Cogolo, comandante polstrada di Malé, presidente e vicepresidente ANA Trento, consigliere man-

damentale Ciro Pedergnana, consigliere sezione Franco Carlini, l’immancabile madrina del gruppo, presidente Comunità di Valle, presidente Coro Sasso Rosso, primo cittadino di Malé, sindaco di Croviana, sindaco di Caldes, Sindaco di San Giovanni Lupatoto, assessore Failoni.

Alla sfilata hanno preso parte innumerevoli associazioni d’armi in congedo, veramente troppe per elencarle, ne citiamo una in particolare, la Sezione Paracadutisti Trento intitolata al nostro compaesano dott. Cesare Cristoforetti, ma non mancavano l’Arma dei Carabinieri, Fanti, la rappresentanza di molti gruppi ANA della Val di Sole e della Val di Non, reduci ed internati.

Il nostro gruppo si appresta con coraggio a tutte gli impegni istituzionali e no, un occhio di riguardo è già rivolto al centesimo, traguardo simbolico ma non senza incertezze, ormai il servizio obbligatorio di leva è storia, fortunatamente l’ANA è fatta sì di alpini ma, per fortuna, anche di amici degli alpini, immancabile risorsa umana per tutti i gruppi.

Ora una “minaccia” incombe sulla nostra sorte. Per citare un detto degli Indiani d’America: *“Solo dopo che l’ultimo albero sarà abbattuto, solo dopo che l’ultimo lago sarà inquinato, solo dopo che l’ultimo pesce sarà pescato, Voi vi accorgete che il denaro non può essere mangiato”*. (Toro Seduto, capo della tribù dei Sioux).

Solo dopo che l’ultimo vecio alpino avrà posato lo zaino, solo allora vi accorgete che i gruppi alpini avranno cambiato natura... speriamo di no.

² Laureatosi all’Università di Pisa in storia militare nel marzo 1998, e successivamente alla Scuola Normale Superiore, dove si è diplomato in discipline storiche nel novembre dello stesso anno per poi conseguire il dottorato in storia contemporanea nel 2003. Tra 1999 e 2000 ha prestato servizio nell’Esercito Italiano come ufficiale di complemento, prima alla Brigata “Tridentina” e poi, come ufficiale incaricato della pubblica informazione, presso il Comando Truppe Alpine.

A Storo gli alpini hanno festeggiato 95 anni di storia

Sul cappello che portano gli alpini di Storo ci sono 95 anni di storia, festeggiati domenica 22 settembre durante la festa di San Maurizio. Tanti sono gli anni passati dalla fondazione del Gruppo Alpini di Storo, che conta 140 soci e altri 69 simpatizzanti, considerato in Giudicarie il secondo in ordine di numeri dopo quello di Spiazzo che però raccoglie diversi paesi di Rendena. La particolare ricorrenza è stata preceduta dalla distribuzione di un pregevole pieghevole, dove le immagini rendono un'idea del gruppo e della realtà alpina. Ci sono i profili e saluti da parte del presidente provinciale Paolo Frizzi, del capogruppo Enzo Giacomolli e del sindaco Nicola Zontini.

La mattinata è iniziata, in un paese adornato di tricolori, con l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai caduti presso le scuole medie. La sfilata si è poi diretta verso piazza Europa con l'accompagnamento della banda sociale di Storo e la fanfara di Pieve di Bono.

Dopo il tributo ai caduti presso il municipio, lo sfilamento ha proseguito attraversando il paese, giungendo poi fino alla chiesetta di San Maurizio per la rituale messa presieduta da don Andrea Fava.

Finita la cerimonia, allietata dalle voci del coro "Re di Castello" e seguita dai saluti delle autorità presenti, il corteo ha proseguito verso la struttura StoroE20.

Qui è stato servito il classico e sempre apprezzatissimo rancio degli alpini storesi, a base di trippa, spezzatino con patate e dolce. Nel pomeriggio, per la particolare occasione, sono sta-



te donate delle targhe ricordo ai 16 alpini ultra 80enni del gruppo. Per cena è stata servita la sempre ottima polenta carbonera.

Come ha precisato il capogruppo Enzo Giacomolli "Questo appuntamento è per noi molto importante e come capogruppo sono orgoglioso di avere una squadra così numerosa e attiva, fatta di gente che lavora, si impegna costantemente ed è sempre presente per la comunità. Siamo un punto di riferimento per il tessuto locale e abbiamo una bella collaborazione sia con le istituzioni che con le associazioni. Lo testimonia la capacità di rispondere alle diverse richieste che giungono per l'organizzazione degli eventi. Il nostro magazzino è sempre pronto per essere utilizzato" – continua Giacomolli. – "Abbiamo un servizio di cucina attrezzato e un servizio tavole con circa 800-1.000 posti a sedere. A malga Bes infatti, che è diventata la Casa degli alpini, offriamo ogni anno il pasto a circa 1.000 persone nella festa di San Lorenzo, il 10 agosto, che è uno dei momenti più rilevanti della nostra attività. Una struttura, quella della malga, che abbiamo recuperato e che ci è concessa in comodato d'uso dal Comune, ma che è a disposizione anche dei giovani che vogliono organizzare compleanni e momenti di aggregazione".

Tanti auguri al gruppo alpini di Storo per i suoi 95 anni di storia, fatta di passione, impegno e volontariato.



ALTA VALSUGANA

CALCERANICA

Dopo molti anni vissuti nell'abbandono è tornato a nuova vita **"el capitel del crocefis"**. Il manufatto posto sulla vecchia strada che collegava, sin dai tempi dei romani Calceranica a Bosentino, è stato restaurato e tirato a nuovo, all'interno è stato posto un crocifisso scolpito, in un tronco di noce, da Adriano Martinelli il quale ha cercato anche di ricostruire la storia del capitello. Pare sia stato costruito alla fine del 1700 e posto quindi all'ingresso del paese. Sin dai tempi dei Romani, per andare a Trento passando dalla Valsugana si transitava per questa angusta e ripida stradina racchiusa tra i muri a secco. Alcune lapidi incastonate nei muri ricordano persone che hanno perso la vita transitando; in particolare le cronache locali narrano di un curato di Caldonazzo che rientrando da Trento dopo le cerimonie a ricordo del III centenario dal Concilio, il quale perse la vita cadendo rovinosamente dalla scarpata con il calesse sul quale sedeva trainato da un cavallo improvvisamente imbizzarrito. Sicuramente ci furono altri decessi, persone rimaste sotto ai carri o travolte dal loro carico. La strada e il suo capitello negli anni 40 caddero in disuso a favore della nuova strada che collega i due paesi, divenne così una strada per fini agricoli ed il crocifisso originale fu tolto e posto nella chiesa di Bosentino. Anni dopo, qualche anima pia, iniziò a porre immagini sacre e qualche mazzo di fiori, cercando di tenere in vita questo piccolo luogo di culto, però poi, a causa dell'incuria,



la vegetazione si è impadronita del capitello e lo ha portato in condizioni precarie. Un ringraziamento va al Rech, vecchio muratore amico degli Alpini di Bosentino, che ha provveduto a risanare e smaltare la struttura del capitello e poi un grazie va agli Alpini di Calceranica Francesco e Roberto che hanno provveduto alle malte e a dipingere il capitello; altri volontari Alpini dei due paesi si sono aggiunti per dare una mano e così si è potuto procedere con la cerimonia di benedizione, sabato 14 settembre, in occasione della festività in ricordo del ritrovamento della vera croce di Gesù da parte di Sant'Elena, avvenuto, secondo una tradizione, nel 327. Molti abitanti di Calceranica e di Bosentino con i rispettivi gruppi Alpini si sono incontrati a metà strada, i parroci Don Valentino e Don Giorgio hanno proceduto alla benedizione del crocifisso, la Corale di Calceranica ha cantato alcune canzoni e poi un sontuoso rinfresco Alpino da parte dei gruppi di Bosentino e Calceranica. Nessuno poteva immaginare che la partecipazione sarebbe stata così massiccia, sorprende positivamente che ci siano ancora così tante persone che ricordano quanto hanno fatto i nostri avi e che credono ancora in certi valori e tradizioni.

FIEROZZO

A Fierozzo San Felice una grande folla ha dato l'ultimo saluto al nostro caro amico ed Alpino **Paolo Pintarelli**, una persona sempre pronta, attiva nel mondo del volon-



tariato, generosa e disponibile nei confronti della comunità; nel gruppo degli Alpini di Fierozzo ha sempre collaborato attivamente, dando sempre il massimo. Lo ricordiamo, in modo particolare, quando preparava con cura le corone in occasione delle commemorazioni in ricordo dei caduti, le creava in modo originale come all'epoca della Grande Guerra facevano gli Standschützen Tirolesi in pino mugo e rododendro, per questo suo merito è stato decorato con la croce nera austriaca. Immancabile la sua presenza alle solenni cerimonie alla Feldkapelle, per lui era motivo di grande soddisfazione addobbare l'altare dando un tocco alla solennità in onore del soldato di montagna. Inoltre sapeva creare, con il suo grande senso artistico, quella splendida atmosfera di festività alla vigilia di Natale alla Feldkapelle. Quando, come gruppo degli alpini di Fierozzo, abbiamo donato al professor e colonnello Erwin Fitz una corona creata da Paolo, subito è scaturito grande apprezzamento. Grande stima e simpatia che vennero ribadite anche durante la cerimonia alla chiesetta di S. Zita a Vezzena e alla festa della Fratellanza a Passo Paradiso in Presena, invitato dall'organizzatore Achille Serra. Inoltre, vogliamo ricordare Paolo per le grandi e belle passioni che coltivava, in primis per la montagna e i minerali, ma anche per la pittura e la scultura. Caro Paolo, sono sicuro che il tuo ricordo resterà sempre vivo. Grazie Paolo per la tua grande opera di generosità dimostrata nel gruppo Alpini di Fierozzo e a favore del volontariato. Ci mancherai, ma ti porteremo sempre nel nostro cuore di Alpini con orgoglio.

RONCOGNO

Domenica 20 Settembre 2024 gran parte dei cittadini di Roncogno e gli Alpini del locale Gruppo si sono ritrovati nei pressi del Monte Cimirolo per commemorare i 30 anni dalla costruzione del Capitello dedicato alla "Madonnina del Cimirolo", manufatto costruito dagli Alpini nel 1994, a protezione del piccolo paese. Con la Santa Messa, officiata da don Antonio Brugnara e con il Coro Sant'Anna è stata solennizzata la cerimonia di commemorazione. Con la Preghiera dell'Alpino e la lettura in sintesi della storia

del Capitello, commentata dal Capogruppo Domenico Tomelin, la cerimonia si è conclusa con un rinfresco gradito a tutti i convenuti.

"Quando siete davanti alla sede, alzate gli occhi e mandate una preghiera a chi ci protegge... sempre."



Domenica 20 Ottobre 2024, ci siamo trovati nella sede degli Alpini di Roncogno per festeggiare i **novanta anni di Augusto Tomelin**, classe 1934, militare nel '57 presso la caserma "Cesare Battisti" di Monguelfo. Per l'occasione il Capogruppo, Domenico Tomelin, ha consegnato una targa di riconoscenza al festeggiato. Con gli Auguri da parte di tutti i convenuti, figli, nipoti ed Alpini, è seguito un momento conviviale con il taglio della torta, un rinfresco ed un brindisi generale.



SERSO

Per la gioia dei bambini della scuola materna Don Ochner, gli Alpini di Serso hanno preparato le castagne per tutti a conclusione della recita fatta per i genitori e i nonni.



ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

La coralità alpina è sempre stata una forma espressiva di grande impatto e di notevole coinvolgimento emotivo. **Venerdì 20 settembre** ad Arco si è esibito il coro della sezione ANA di Latina, lo stesso coro era stato invitato nel Basso Sarca dal coro "Lago di Tenno" per una serie di iniziative comuni. La serata del venerdì ha dato l'opportunità al coro, libero da impegni, di poter esibirsi presso la baita degli Alpini di Arco. È stata una festa, iniziata con l'apertura della cucina in cui si è servito un sano piatto di "carne salada e fasioi"; verso le 21:00, dopo un'introduzione vocale del coro Castel della SAT di Arco, si è tenuto il concerto del coro ANA di Latina, che ha emozionato i presenti, tra i quali, oltre agli Alpini di Arco ed i coristi del coro "Lago di Tenno" vi erano anche il presidente del Consiglio Provinciale Soini, il Sindaco di Arco ing. Betta, l'assessore alla cultura Trebo, il comandante stazione Carabinieri di Arco luogotenente Sollecito, il parroco don Francesco ed i consiglieri sezionali Zanoni e Comai.



Il 15 ottobre 1872 con regio decreto, a Napoli, veniva fondato il Corpo degli Alpini.

Il **19 ottobre 2024** il gruppo Alpini di Arco ha ricordato tale data con un momento di riflessione in memoria di tutti gli Alpini caduti in guerra durante la celebrazione della santa Messa che si è celebrata alle ore 18 nella chiesa Collegiata di Arco dal parroco don Francesco. Alla cerimonia erano presenti, oltre agli Alpini ed alcuni gagliardetti, il Presidente del Consiglio Provinciale Soini, la consigliera provinciale

Calzà, l'assessore comunale alla cultura Guido Trebo, il comandante della stazione Carabinieri di Arco luogotenente Sollecito, i rappresentanti dei Nu.Vol.A. e delle crocerossine oltre ai consiglieri sezionali Zanoni, Comai e Gatto.

La commemorazione, dopo la parte religiosa – che è diventata anche una festa di compleanno – nonostante la pioggia persistente, è stata allietata dalla presenza del gazebo del gruppo alpini di Arco che ha offerto un simpatico rinfresco come si usa sempre ad ogni compleanno. Poi tutti di nuovo in chiesa Collegiata per assistere al concerto del coro dei congedati della Brigata Alpina Tridentina. È stato un concerto eseguito da un coro di qualità che raramente si esibisce in zona, e quasi mai così numeroso e siamo orgogliosi di essere riusciti ad organizzare questo evento nella nostra città. Apprezzamento ribadito anche dagli interventi sia dell'assessore Trebo sia del capogruppo Vivori e dal consigliere sezionale Zanoni, complimenti accettati e graditi dal coro per mezzo del suo presidente e direttore. La presenza di questo coro ci inorgoglisce e ci rende fieri di aver potuto offrire questo concerto. Siamo convinti che è stata un'occasione unica e che meritava non lasciarci sfuggire per questo siamo convinti che la presenza degli Alpini e di tutti gli amanti del "bel canto" è stata cosa assai gradita.



CAMPI DI RIVA

E il nostro gruppo sempre in movimento, sempre a far qualcosa...

Ma stavolta non abbiamo lavorato o, meglio, abbiamo solo sfilato fuori provincia.

Domenica 15 settembre in occasione del 1° raduno della Macrozona Btg. Val d'Adige delle zone di: Verona 1 e 2, Valpantena Lessinia e Valpolicella, il direttivo del Gruppo Alpini di Campi con alcuni soci e aggregati, si sono recati nel comune di San Pietro in Cariano (VERONA) ospiti del locale Gruppo Alpini che venne invitato a sua volta in quel di Campi nel maggio scorso per suggellare il gemellaggio alpino tra i due Gruppi.

Il raduno si è svolto nella frazione di Corrubbio di Negarine per due motivi ben distinti: uno storico di cui scrivo una sintesi in fondo all'articolo (a Corrubbio durante la Seconda Guerra Mondiale ci fu un fatto che ha sconvolto tutta la zona) e il secondo è un compleanno: 40 anni del Gruppo Alpini di Negarine padroni di casa. Un programma dettato da orari precisi, compresa la partenza del pullman dalla bella valletta di Campi in direzione Valpolicella; ammassamento previsto per le 8.30 e presenti moltissimi Gagliardetti tra cui 4 Trentini: Gruppo di Campi, Zona Alto Garda e Ledro, Tenno e Arco.

Presenti sul pullman non solo campielli ed amici del Tennesse e di Arco, ma anche due amici del Gruppo Alpini di Sant'Alessandro di Riva del Garda, che hanno preso l'occasione per vedere la terra da cui era partito il loro nonno, originario di Corrubbio, i signori Caceffo con le loro consorti.

Come ad ogni nostro evento, sempre presenti anche due Consiglieri Sezionali: il Consigliere Sezionale Zanoni Carlo e il Consigliere di Zona Mario Gatto; il Consiglio Sezionale di Verona li ha invitati di partecipare allo sfilamento assieme a loro, e in più volte il Presidente e di altri Consiglieri veronesi hanno ringraziato della loro presenza e indirettamente della Sezione di Trento.

Un grande onore è stato poi vedere i Gagliardetti Trentini avanti a tutto lo sfilamento cosa che ci ha enormemente inorgogliato, dopo lo sfilamento la santa Messa concelebrata dal parroco locale e dal Cappellano Sezionale veronese don Rino Massella.

Una volta pranzato un regalo da parte del Gruppo Alpini di San Pietro ormai fratelli: una degustazione e visita in una piccola ma importante cantina della Valpolicella Classica zona



del rosso Valpolicella, del Recioto, dell'Amarone e del Ripasso, conclusa la degustazione foto di rito e ripartenza per l'Alto Garda. Il gemellaggio è iniziato bene con tutti gli auspici; sia dai Campielli che dai Carianesi la voglia di crescere nella fratellanza tra i due Gruppi e di avere scambi culturali è sempre più fervente, quindi avanti a tutta.

Cosa successe a Corrubbio di Negarine? Sotto la collina di Sausto, fin dai tempi antichi furono scavate diverse cave in galleria per estrarre roccia calcarea a nummuliti, la cosiddetta "pietra gallina", di color giallastro, molto utilizzata ai tempi come materiale da costruzione. Una di queste, abbandonata dal primo dopoguerra, venne utilizzata dall'Esercito Italiano, a partire dal 1938, per lo stoccaggio di armi chimiche e come deposito di carburante. Venne chiamata "Forte Cedrare". Dopo l'8 settembre 1943 la polveriera venne occupata dai tedeschi, che in quei giorni si stanziarono in maniera massiccia in tutta la zona, utilizzando molte ville come sede di comandi. Durante la loro presenza, i tedeschi riempirono il "Forte" con munizioni e materiale bellico di ogni tipo.

Negli ultimi giorni della guerra, le truppe tedesche erano in ritirata e allo sbando più to-





tale, incalzate dalle truppe alleate (americani e britannici) che dopo la caduta di Bologna del 21 aprile dilagarono rapidamente per tutta la pianura padana. Nonostante il clima di generale confusione, venne dato l'ordine da Berlino di far saltare tutti i depositi di esplosivo che si trovavano sul territorio della Valpolicella, per paura che cadessero in mano alleata.

La notte del 25 aprile, intorno alle ore 22.30, il "Forte" venne fatto scoppiare con tutto il suo contenuto. L'esplosione fu tremenda e in tutta la Valpolicella venne percepita come un terremoto. Mezza collina, per un fronte di circa 100 metri, una profondità di 80 metri ed un'altezza di circa 30 metri (240 mila metri cubi di roccia) saltò per aria. Seguì una tempesta di macigni e poi una nuvola nera, e una pioggia di polvere e sassi che durò per giorni. Corrubbio venne quasi rasa al suolo, morirono 28 civili e 7 militari tedeschi identificati, più parecchi altri soldati tedeschi seppelliti in fosse comuni e non identificati.

Con la domenica 27 ottobre, il nostro Gruppo ha aperto il periodo delle cerimonie in ricordo dei caduti in guerra, della giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate; un pomeriggio ricco di commozione.

Il pomeriggio è iniziato con la Santa Messa in ricordo dei nostri Alpini andati avanti e ai nostri caduti, per poi uscire e deporre una corona al nostro monumento.

Assieme al direttivo, molti gagliardetti della zona, la sindaco di Riva Cristina Santi e il Consigliere Sezionale Carlo Zanoni. Conclusa la cerimonia, il gruppo ha invitato tutti i presenti ad una castagnata presso la loro sede.

BASSA VALLAGARINA

BRENTONICO

L'Alpino **Dino Passerini** di Brentonico a 85 anni d'età è "andato avanti" nel **settembre 2024**. Il Gruppo ANA di Brentonico – che lo ha avuto come fedele e attivo Socio dai tempi in cui fu recluta alpina a Brunico – lo saluta con affetto e lo ricorda con riconoscenza alla comunità alpina del Trentino e a tutto il paese di Brentonico.



"El Giro dele Frazioni" 2024 di Brentonico, promosso nell'**agosto 2024** per la sedicesima volta dal Gruppo Alpini di Brentonico, ha visto anche quest'anno una nutrita partecipazione ai tre eventi previsti: con ben 350 partecipanti alla marcia libera ludico-sportiva a piedi e in bike; con 120 atleti e atlete alla gara competitiva di corsa in montagna inserita nel "Gran premio



Il capogruppo degli Alpini Ettore Passerini saluta dal podio i partecipanti.

Montagne trentine” a cura dell’Atletica Team di Loppio; e con 72 aderenti al campionato nazionale “Sky Nordic” e “Nordic Walking Kids” come memorial Gigi Galvagni, con il supporto dell’istruttrice Emanuela Antonelli. La vittoria della gara del circuito “Montagne trentine” è stata conquistata da Stefano Anesi, sul podio con Alessio Benedetti e Nicola Pisoni, mentre il podio femminile ha visto al primo posto Claudia Andrighettoni, insieme a Giovanna Ricotta e Sara Baroni. Ottima anche la prestazione di atleti e atlete alle gare di Nordic walking, promosse da Gironordic e Nordic Walking Baldo e Benaco. Infine di bella coreografia possiamo parlare per la marcia libera tra le frazioni, vera e propria vetrina dell’Altopiano per i numerosi partecipanti, che oltre all’aria buona hanno potuto gustare in ogni tappa i prodotti del territorio brentegano. Il capogruppo degli Alpini, Ettore Passerini, insieme al responsabile corse Marco Zoller, ha chiuso con soddisfazione questo classico evento sull’Altopiano ringraziando tutti i volontari mobilitati per l’evento, dai Vigili volontari del Fuoco, alla Croce Rossa e ai Circoli frazionali, insieme agli sponsor pubblici e privati che sempre sostengono le attività della comunità brentegana. (Nota a cura di zoller.nicola@gmail.com)

DESTRA ADIGE

RAVINA

Il **3 agosto 2024** ha posato lo zaino ed è andato avanti il nostro Socio Alpino **Remo Gislimberti**. Persona molto positiva, sempre gentile e sorridente, che ci ha fatto l’onore di far parte del nostro gruppo, attraverso la sua costante presenza ed i suoi preziosi consigli, fino a quando la salute lo ha sostenuto.

Remo è stato una delle colonne portanti del nostro Gruppo Alpini di Ravina – Belvedere sin dal suo arrivo.



È sufficiente ricordare alcuni momenti salienti del suo “spendersi” per gli altri: entrato nel Direttivo nel 1988, è stato Alfiere e Segretario del nostro Gruppo e per molti anni anche Consigliere di Zona dei nove gruppi della Destra Adige. Il suo impegno iniziale come Consigliere di Zona è stato quello di fare in modo che il nostro Gruppo avesse un’adeguata Sede. Moltissimi sono stati gli incontri di Remo e l’allora Capogruppo Cattoni, con le autorità civili per portare a termine tale progetto e nel novembre 1996 il Gruppo Alpini di Ravina e Belvedere, ha così potuto finalmente inaugurare la nuova Sede.

Remo è stato parte essenziale della vita del nostro Gruppo, sempre presente nelle nostre varie attività a favore dei ragazzi delle scuole: Feste degli Alberi, Castagnate, Babbo Natale; nelle attività sportive: Gare di Briscola (che lo hanno visto più volte vincitore), Gare di pesca e di Tiro, senza dimenticare la partecipazione e aiuto nel coordinamento delle Adunate Nazionali.

Il Gruppo Ravina Belvedere vuole ricordare Remo con il suo immancabile Cappello Alpino: “Grazie di cuore per tutto ciò che hai fatto per il Tuo Gruppo!”

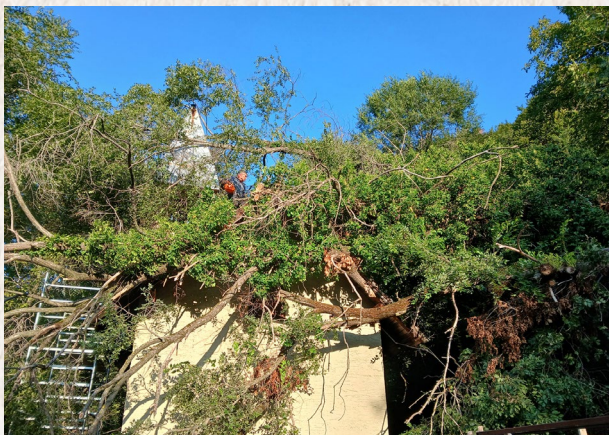
Ciao Remo, ci mancherai!

DESTRA AVISIO

CAPRIANA

Lodevole e quanto mai prezioso e delicato l’intervento di alcuni soci del gruppo Alpini di Capriana avvenuto **sabato 21 settembre 2024** a Rover, frazione di Capriana, per liberare da alcune piante cadute, causa il forte vento, il tetto della locale chiesetta dedicata a Sant’Anna, di





proprietà della locale parrocchia di San Bartolomeo. L'intervento coordinato dal capogruppo Daniele Capovilla, su delega del Comitato parrocchiale, ha visto operare con grande professionalità gli Alpini, già preparati e formati in virtù dell'esperienza lavorativa professionale, in questo intervento di messa in sicurezza dell'edificio sacro, particolarmente legato alla comunità locale, edificato nel 1959 in ricordo degli operai caduti durante la costruzione della diga di Stramentizzo sul torrente Avisio. Ancora una volta gli Alpini hanno dato conferma della loro collaborazione e disponibilità, pronti a mettere a disposizione la loro capacità anche in occasione di calamità naturali. Parole di ringraziamento e gratitudine agli alpini sono state espresse dal Comitato parrocchiale e dal Parroco Don Albino Delleva.

GIUDICARIE E RENDENA

DRENA

3 novembre 2024

Intervento della Sindaca
dott.ssa Chiarani Giovanna

Un cordiale saluto a tutte e tutti gli intervenuti. Un saluto particolare alle autorità militari e religiose presenti soprattutto nelle persone del Comandante dei Carabinieri Bardascino e nella figura di don Stefano e nel Comandante dei VVF Rosà. Un grazie anche al Capogruppo Michelotti Rodolfo e agli Alpini di Drena per la loro tradizionale collaborazione nell'organizzazione della celebrazione di questa giornata di Festa Nazionale.

La sera del 3 novembre 1918, con entrata in vigore alle ore 15:00 del giorno successivo ossia del 04/11, fu firmato l'armistizio di Villa Giusti che sancì la fine dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nel primo conflitto mondiale. E non a caso anche a Drena abbiamo una via "III Novembre"

Questo armistizio portò a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale e finalmente il 4 novembre terminava la Prima Guerra Mondiale.

Per onorare i sacrifici dei soldati caduti a difesa della Patria il 4 novembre 1921 ebbe luogo la tumulazione del "Milite Ignoto", cosa che abbiamo già ricordato con la concessione della cittadinanza onoraria nel 2021.

In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.

Lo scorso 26 ottobre in occasione del X anniversario dell'UNSI (unione nazionale Sottufficiali italiani) celebratosi a Riva il colonnello Davide Cazzani, comandante del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini presso la caserma C. Battisti di Trento, col relativo picchetto militare, ha espresso parole di preoccupazione per i gravi eventi internazionali che si stanno verificando, dall'Ucraina alla Striscia di Gaza, dal Libano all'Iran, senza tralasciare i numerosi e sanguinosi conflitti ancora in atto.

È giusto ricordare, di fronte ai difficili scenari che leggiamo sulla stampa e vediamo in televisione, tutti i caduti e le cadute nello svolgimento del loro operato, un'attività che comprende anche il peggiore dei rischi. A poche ore dalle celebrazioni di Ognissanti e dei Defunti credo sia doveroso ricordare caduti e dispersi, con una preghiera anche per le loro famiglie.

Ma devo aggiungere che la nostra Carta costituzionale ci spinge ad andare oltre; con il suo articolo 11 infatti recita che:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni rivolte a tale scopo".

La stessa Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), con la promulgazione dell'AGENDA 2030, pone tra i suoi 17 obiettivi la riduzione di tutte quelle ingiustizie che sono alla vera base dei conflitti.

Ringrazio quindi chi ha fatto e fa della difesa della pace e della convivenza fraterna il proprio lavoro quotidiano, ringrazio le forze armate in genere, ma anche il gruppo alpini che – come letto di recente sul DOSS TRENTO – si propone il motto “il NOI prima dell'IO”, soprattutto quando si tratta di sostegno alla protezione civile con l'emergenza dei cambiamenti climatici in atto, ambito al quale collaborano attivamente anche i nostri Vigili del fuoco Volontari.

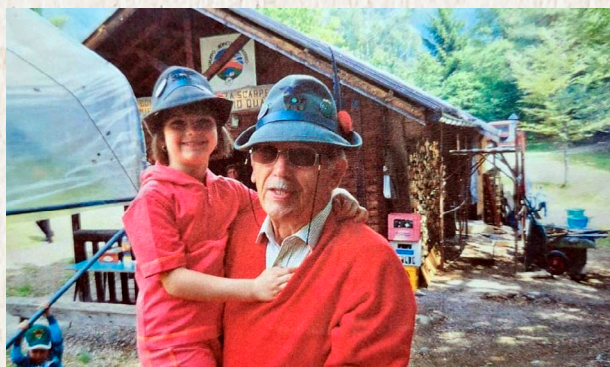
Penso di dover concludere citando Gino Strada: “Ogni volta, nei vari conflitti nell'ambito dei quali abbiamo lavorato, indipendentemente da chi combattesse contro chi e per quale ragione, il risultato era sempre lo stesso: la guerra non significava altro che l'uccisione di civili, morte, distruzione. La tragedia delle vittime è la sola verità della guerra. La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani.”

L'auspicio dunque che la nostra presenza qui oggi non diventi mera partecipazione ad una ricorrenza ma impegno fattivo nel ripudiare la guerra per una costruzione di pace.

RONCONE

Ha posato lo zaino dopo una lunga marcia **Emanuele Mussi**, iscritto al Gruppo Alpini di Roncone.

Emanuele, classe 1931, dopo essersi diplomato presso l'istituto magistrale “A. Rosmini di Trento” ha frequentato il corso Ufficiali di Com-



plemento prestando poi servizio militare come sottotenente degli alpini. Congedato, assume l'insegnamento in varie scuole elementari della Valle del Chiese per concludere con il pensionamento proprio nella scuola di Roncone.

Ha partecipato alla vita sociale del Gruppo Alpini di cui divenne Capogruppo dal 1956 al 1962, sulle orme del padre Giuseppe tra i soci fondatori e primo Capogruppo nel biennio 1934-1935. Emanuele ha svolto importanti ruoli amministrativi nel comune di Roncone, di cui è stato vicesindaco dal 1980 al 1995.

Da pensionato ha coltivato l'hobby della scultura lignea e della pittura, con pregevoli lavori in bassorilievo e acquerello, con temi prevalentemente paesaggistici, caratteristici di ambiente montano. Ha dedicato tempo e passione all'approfondimento della ricerca storica locale, divulgando numerose ed apprezzate pubblicazioni, anche con carattere didattico per studenti e adulti.

Ad accompagnarlo per il suo ultimo viaggio una rappresentanza del Gruppo di Roncone guidato dal responsabile Luigi Mussi, assieme ai gagliardetti e altri Gruppi della zona. Al cimitero di Roncone, prima della deposizione, la risposta corale dei suoi alpini al richiamo del Capogruppo: Alpino Emanuele Mussi: PRESENTE!

Le note del Silenzio assieme al grazie degli alpini e della sua comunità hanno accompagnato all'ultima dimora Emanuele. Che la terra ti sia lieve!

PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

MEZZOLOMBARDO

“Alpino **Severino Moreni**” – “PRESENTE”

Questo l'ultimo saluto attribuito dal Gruppo alpini sul sagrato della Chiesa parrocchiale al suo capogruppo onorario Severino, seguito dalle note del Silenzio della tromba; presenti alcune rappresentanze dei gruppi di Zona, delle isti-



tuzioni locali, che hanno voluto onorare questa grande persona, questo “grande alpino” come lo ha definito e ricordato con emozione il vice capogruppo Mariano intervenuto nel corso delle esequie in chiesa.

“Severino è stato sottotenente di compl.to del Batt. Alpini Edòlo e ha preso in mano questo nostro Gruppo formato e coeso e col suo carisma e un’innata predisposizione al comando lo ha guidato dal 1989 al 2005. Un periodo lungo e denso di eventi tra cui il 60° di fondazione, il Raduno Sezionale del 2003 con l’erezione del Capitello dedicato a S. Nicolò, l’imponente Giuramento solenne dell’Edolo del 1998 (1200 reclute), gli incontri coi vecchi “Reduci” alpini, la partecipazione all’operazione Sorriso per i bambini di Rossosh e molti altri e importanti appuntamenti, non disdegnando il successivo suo contributo ed impegno diretto nelle attività e manifestazioni portate avanti dal sottoscritto successore che ha condiviso per molti anni del suo stesso mandato...”.

“Severino, sarà impossibile dimenticarti perché ogni Alpino che ha voluto bene al proprio gruppo e all’Associazione come hai fatto tu, lascia un segno intangibile. E questa è una delle peculiarità più evidenti degli Alpini: quella di non dimenticarsi mai di chi è andato avanti perché la nostra frase aiutare i vivi ricordando i morti, esprime l’invito a chi rimane a continuare a fare del bene anche nel tuo ricordo e nel ricordo di chi, prima di te, ha raggiunto il Paradiso di Cantore...”.

“Sei stato un esempio straordinario per tutti noi Alpini, col tuo carattere fiero e deciso, in alcuni momenti forse potevi sembrare anche scontroso e testardo, ma nascondevi sempre un animo aperto e generoso non solo verso chi ti dimostrava amicizia, ma anche verso quelli che erano in disaccordo con il tuo modo di interpretare i fatti della vita associativa.”



Classe 1931, Severino Moreni, nativo bresciano, è stato per moltissimi anni una figura di spicco nel panorama sociale, amministrativo e politico della Borgata, coprendo il ruolo di Sindaco dal 1969 al 1980, progettando e portando a compimento l’area sportiva con la palestra e il tennis, le case popolari di Via Molini-Morigli, la zona industriale e artigianale in area Rupe, per le scuole superiori la sezione staccata di ragioneria dell’istituto Tambosi di Trento, il consorzio sociosanitario Rotaliana Paganella tanto altro; all’infuori del mandato politico-amministrativo è stato presidente della società calcistica Rotaliana e per diversi lustri presidente della locale Cassa Rurale e della Famiglia Cooperativa e come in premessa capogruppo ANA per un lungo periodo.

Domenica 25 agosto il Gruppo Alpini di Mezzolombardo ha contribuito all’eccellente riuscita del Raduno Regionale dell’Ass. Bersaglieri nel centenario della loro fondazione con l’apporto sostanziale alla logistica e alla programmazione dell’evento. La manifestazione è stata individuata e proposta nella borgata per la presenza del monumento al Bersagliere dovuto allo scultore Fra Silvio Bottes.

Coordinata impeccabilmente dal Lgt. a.r. Alp. Fiumara la manifestazione ha preso inizio presso la nostra sede associativa di via Fiorini, dove gli stessi Alpini si sono prodigati all’accoglienza e al rinfresco delle Autorità civili e militari, delle associazioni d’Arma e molte altre persone. Il corteo, anticipato dalla Fanfara dei Bersaglieri “Valotti” di Orzinuovi-Bs, per alcune decine di metri di corsa come da rituale militare, ha percorso le Vie della borgata effettuando le programmate e dovute soste per resa degli onori e deposizione delle corona d’alloro ai presenti monumenti al Fante, al Bersagliere quale momento celebrativo principale, al monumento ai Caduti di tutte le Guerre e al monumento all’Alpino. Presenti vertici nazionali, regionali e provinciali dell’Ass. Bersaglieri, autorità politiche e amministrative provinciali e locali, rappresentanze della Croce Rossa, dell’Ass. Alpini coi vari gruppi della Zona e della vicina sezione di Bolzano, dell’Ass. Fanti, dell’Aeronautica, Carabinieri, Artiglieri e molti altri gruppi coi rispettivi labari, bandiere e vessilli.



Al nostro Gruppo l'onore di aver fattivamente garantito questo particolare momento che oltre alla mera visibilità, manifesta la totale e corretta apertura nei confronti delle altre Associazioni d'Arma e non solo. Siamo Alpini!

Nel mese di agosto il Gruppo Alpini, attraverso il v. capogruppo Mariano e, previa accordi autorizzativi dell'Amministrazione comunale e in ordine ai dettami del Servizio Beni Culturali della Provincia, ha provveduto alla pulizia-rispristino del monumento alla Madonna di Fatima posto nel piazzale del Colle di S. Pietro, riportando lo stesso manufatto alla corretta e adeguata visibilità ovvero a come si presentava alla popolazione nel momento della sua realizzazione nel 1959 in cui il biancore marmoreo del gruppo spiccava sovrastante il basamento di porfido rossastro.

Nel corso degli anni improvvide piantumazioni di vari arbusti e il proliferare dell'edera che stava minando la stabilità dei blocchi del ba-



samento, hanno di fatto determinato l'oscureamento quasi totale del sontuoso manufatto, opera del prof. Lino Zobele su incarico dell'allora rev. parroco mons. Giovanni Anzelini, che garantì la visibilità della bellissima e storicamente importante chiesa di S. Pietro posta all'interno del civico cimitero e in fase ultima di restauro.

Questo intervento è stato volutamente posto in atto dal Gruppo prima dell'8 settembre, nel 65° di costruzione del monumento e quale prevista area iniziale della tradizionale cerimonia di ricorrenza della Festa Votiva della Borgata.

ROVERÉ DELLA LUNA

Un pensiero per la madrina **Aldina Nardon ved. Stimpfl**.

Ci sei sempre stata vicina, e nell'ultimo periodo ci guardavi dall'alto, dal tuo balcone. Guardavi se i tuoi Alpini e Amici degli Alpini al monumento erano "ligi al dovere".

Ci hai lasciato un vuoto che non sarà facile colmare.

Ti abbiamo accompagnata nel tuo ultimo cammino e ora speriamo che insieme al tuo Antonio percorrerai le montagne tanto amate dagli Alpini.

TON

L'ultimo anno si è portato via l'Alpino **Eugenio Carli**, classe 1930, il più "esperto" dei nostri Veci. Ha posato a terra lo zaino un Alpino che ha vissuto tra gli Alpini da sempre ed in ogni occasione che salute ed età gli abbiano permesso.



Con lui, purtroppo, ha raggiunto il paradiso di Cantore anche l'Alpino **Giancarlo Eccher**, classe 1946. Eccher, capogruppo per svariati anni, contribuì a riavvicinare i Gruppi Alpini



di Vigo di Ton e Toss che nel 2015 effettuarono la fusione creando nuovamente il Gruppo Alpini di Ton.

Ricordando questi due Alpini un po' speciali, dal Direttivo e dall'intero Gruppo di Ton, sale un pensiero in memoria di tutti gli Alpini, dei soci aggregati e dei loro familiari che l'inesorabile incedere del calendario ci strappa sempre più spesso dalle mani.

ROVERETO

BESENELLO

Il **23 agosto**, per la prima volta, il Gruppo Alpini di Besenello ha aperto le porte della propria sede al campo scuola Nazionale 2024, accogliendo circa 60 ragazzi e ragazze con i loro accompagnatori. È stata una giornata ricca di emozioni e scoperte per i giovani partecipanti, iniziata con la visita al Museo Nazionale Storico degli Alpini al mattino e proseguita, nel pomeriggio, al Museo di Torre Vanga.

Dopo queste tappe storiche, il gruppo ha raggiunto Besenello, dove è stato accolto con grande calore. Ad attenderli di fronte al monumento ai Caduti c'erano il sindaco, dott. Comperini, e il capogruppo Damiano Battisti, affiancato dai membri del gruppo Alpini. Qui, si è svolta la solenne cerimonia dell'ammaina bandiera, un momento carico di significato che ha rafforzato il legame tra i ragazzi e i valori alpini.

A seguire, il sindaco e il responsabile del campo, Gregorio Pezzato – vice presidente della sezione di Trento – hanno rivolto ai ragazzi un breve discorso di benvenuto, sottolinean-



do l'importanza di questi momenti di incontro per tenere vive le tradizioni e trasmettere il senso di appartenenza alla comunità.

Percorrendo le vie del paese, i ragazzi, in perfetto ordine e con l'abbigliamento uniforme, hanno destato l'ammirazione dei paesani, che li osservavano con orgoglio e curiosità. Una volta giunti in sede, li attendeva una serata conviviale: un'ottima cena preparata dagli Alpini e dai volontari, un'occasione per socializzare e condividere storie ed esperienze.

Questa serata è stata speciale non solo per il Gruppo Alpini, ma anche per l'intera comunità di Besenello, che ha avuto l'opportunità di accogliere e conoscere questi giovani, futuri custodi dei valori alpini.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato per rendere possibile questa iniziativa.

CASTELLANO

Tre lutti hanno colpito il nostro Gruppo nell'ultimo anno: il **12 dicembre 2023** è andato avanti il socio più anziano, **Ernesto Pizzini**, classe 1929, iscritto fin dalla prima ora ed attivissimo da sempre nella sua qualità di mastro carpentiere del legno. Lo ricordiamo felice partecipante a luglio 2023 in occasione del nostro 60° di fondazione, quando in allegria ci siamo ritrovati assieme con altri "veci" a ricordare i vecchi tempi.



Il **18 marzo** di quest'anno ci ha lasciato **Graziola Graziano**, per tutti quelli che lo conoscevano "el Roccia". Classe 1937, artigiere dell'Asiago, è stato il primo Capogruppo nel lontano 1963. Sempre attivo e presente in cucina nelle innumerevoli feste ed eventi, simpatico "chef" e fan sfegatato della Ferrari, sua seconda passione dopo la penna nera.





Il **16 giugno** scorso un lutto improvviso ci ha lasciato sgomenti e senza parole: è andato avanti “el Maestro” **Paolo Zandonai**, classe 1950, ironico ed eclettico maestro elementare in pensione, personaggio sem-

pre allegro e disponibile che sapeva tener alto il morale della compagnia con i suoi aneddoti e racconti. Altri tre Alpini che si vanno ad aggiungere alla ormai lunga lista di chi è Andato Avanti.

Non solo tristi notizie però: la vita continua il suo corso e così, a rallegrare i nostri “veci” cuori alpini sono arrivati **Elia**, figlio dell’Amico **Riccardo Pizzini e Giulia**, nato il **19 luglio** nel giorno del compleanno di nonno Guido, compianto socio Andato Avanti nel 2016 e proripote del socio Ernesto Pizzini.

Il **5 novembre** invece è arrivata **Ginevra**, figlia dell’Amico **Marco Marisa e Valentina**. Nonno, bisnonno, prozii, tutti Alpini!

Destino alpino per entrambi? Speriamo di sì! Auguri e congratulazioni ai neo genitori!

100° Anniversario della Cappella dei Caduti

Era il 17 agosto del 1924 quando il parroco benediva il monumento alla presenza della popolazione di Castellano e dei reduci della Grande Guerra, che avevano voluto erigere il monumento per ricordare chi non era più tornato dall’“inutile strage”.

Esattamente 100 anni dopo abbiamo voluto ricordare questo importante momento con la S. Messa e la processione alla Cappella. Oltre alla popolazione erano presenti la madrina del Gruppo, sig.ra Valeria, la SchutzenKompanie de Castelam, l’amministrazione comunale e il



prof. Gianluca Pederzini, appassionato storico che ha illustrato con emozione e commozone la storia della Cappella e ricordato i nostri compaesani Caduti (19 nella Grande Guerra e 4 nella Seconda Guerra Mondiale). A nome del Gruppo Alpini Castellano e della SK Castelam è stata apposta sul monumento una targa ricordo “A difesa del comune sentimento di pace”.

LIZZANELLA

Domenica 22 settembre 2024 in piazza Sant’Antonio a Lizzanella Rovereto si è tenuto il gemellaggio tra i gruppi di Lizzanella e Adro (Sezione Brescia)

La giornata è iniziata con l’ammassamento alle ore 9.30, presenti circa 40 alpini e 4 gagliardetti.

Alle ore 10, dopo l’arrivo delle autorità, tra cui la sindaco di Rovereto Giulia Robol, il consigliere comunale Davide Gamberoni ed il presidente della circoscrizione Rovereto Sud Alessandro Gerola è iniziata ufficialmente la cerimonia con l’alzabandiera presso il monumento ai caduti di Corso Verona.

La breve sfilata, accompagnata dalla fanfara Alpina di Lizzana, si è poi diretta in piazza Sant’Antonio dove la fanfara ha allietato i presenti eseguendo diversi brani. A seguire la S. Messa.





Terminata la cerimonia religiosa, alpini e diversi simpatizzanti si sono diretti presso il piazzale del Circolo Operaio Lizzanella dove ad attenderli c'era lo spiedo preparato dagli alpini del Gruppo Alpini Bavaria – Santa Croce (sezione di Treviso). Prima del pranzo, a cui erano presenti circa 80 persone, uno scambio di doni tra i due capigruppo Mario Tomasini e Franco Cuni per ricordare la forte amicizia e l'importante traguardo del 40° anniversario di gemellaggio tra i due gruppi.

NORIGLIO

Cerimonia breve ma significativa quella che si è svolta **domenica 15 settembre** a Noriglio, comunità di circa 1.700 abitanti nel comune di Rovereto.

Il Gruppo Alpini di Noriglio ha donato due defibrillatori alla comunità da collocarsi: uno in centro all'abitato, ed un secondo presso la malga alpina sul Monte Finonchio (1.340 m. s.l.m.), luogo di aggregazione e socialità per Alpini e non solo.



Dopo essere stati benedetti da don Marco Sariani Parroco di Rovereto, durante la S. Messa i due apparecchi medicali sono stati consegnati ufficialmente dal Capogruppo Alessandro Giori al Vice sindaco di Rovereto, Andrea Miniucchi, ed al Presidente della Circoscrizione di Noriglio, Andrea Baldo.

Alla cerimonia ha partecipato anche il servizio di soccorso di Trentino Emergenza, con il vice-coordinatore di Rovereto, Denis Barozzi. Gratitudine e apprezzamento per questo significativo ed importante gesto sono stati espressi da parte di tutti i presenti, rimarcando che gli Alpini sono una grande famiglia dedita al bene comune.



SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO

Tutto è cominciato in un pomeriggio di fine aprile quando il presidente Paolo Frizzi ci propone di aiutare un gruppo Onlus che si occupa di bambini down a organizzare un pranzo per raccolta fondi sulla ricerca. Al nostro gruppo di Civezzano ha subito aderito il gruppo di Roncogno. In linea d'aria le sedi dei due gruppi alpini non sono distanti neanche 3 chilometri, da notare che il comune di Civezzano confina con Roncogno, solo che Civezzano fa parte della Sinistra Adige e Roncogno dell'Alta Valsugana. La data di questo evento per vari motivi è stata spostata da maggio a **sabato 7 settembre**. L'associazione SETTE PER TÈ VENTUNO che si occupa del Progetto Genoma 21, per l'occasione



ha invitato il professore Strippoli: luminare che da molti anni lavora nel campo della ricerca su queste malattie. Così nella mattinata di sabato 7 settembre, accompagnati finalmente da una bella giornata di sole, sono iniziati gli arrivi dei partecipanti all'evento. Ad accoglierli oltre che i 2 gruppi alpini abbiamo coinvolto altre associazioni di Civezzano come i ragazzi del GREST, giovani che specialmente durante l'estate allietano i più piccoli durante le colonie estive e Mauro Lunelli dell'associazione i clown di Hagamos.

Mentre gli adulti ascoltavano il professore, i piccoli ospiti, molti dei quali down, si divertivano partecipando ai giochi proposti dai ragazzi del Grest e dai clown di Mauretto. Dopo il pranzo preparato e servito dai 2 gruppi alpini la festa si è avviata alla conclusione con i saluti del professore e del responsabile dell'associazione Giuseppe. Cosa ci ha insegnato questa manifestazione? Che gli anni passano per tutti, che ci sono pochi ricambi, che dobbiamo aprirci ad altri gruppi e altre associazioni. Cosa che noi alpini di Civezzano stiamo facendo da anni e il risultato si vede.

COGNOLA

Il **14 settembre** 21 soci del Gruppo Alpini Cognola si sono recati a Folgaria per visitare il punto strategico missilistico dell'Aeronautica Militare Italiana e della Nato attiva tra il 1966 e il 1977. La base si trova a 1543 m. nei pressi di Passo Coe a pochi centinaia di metri dal confine con il Veneto. La visita è stata molto interessante, grazie anche alla bravissima guida che ci ha intrattenuto con chiare e stimolanti spiegazioni accompagnate da alcune simulazioni sul funzionamento della base.



Al termine della visita, a pochi passi dalla Base Tuono, si trova Malga Zonta oggi sacrario della Resistenza Veneto-Vicentina e ricorda la fucilazione il 12 agosto 1944 di Bruno Viola, altri suoi compagni, tre malgari, a seguito di un violento scontro a fuoco con un reggimento della SS. La socia Paola Tomasi ci ha aiutato a capire questo tragico eccidio con una significativa spiegazione e per onorare i caduti, alcuni componenti del Gruppo hanno dedicato un momento di commemorazione con il deposito di una corona di alloro.

Dopo il pranzo presso il ristorante Belvedere in località Lavarone, abbiamo visitato Forte Belvedere realizzato tra il 1908 e il 1912, su uno sperone di roccia all'altezza di m. 1177. Da quel punto si può avere una vista sulla Val d'Astico, valle che all'epoca stabiliva il confine fra il Regno d'Italia e l'impero Austro-Ungarico.



Malgrado il vento freddo che ci ha accompagnato durante le visite è stata una giornata piena di emozioni, di entusiasmo e simpatia di tutti i partecipanti.



GARDOLO

La castagna si sa è un frutto autunnale e porta con sé una carica di calore dovuto anche alla cottura. Il Gruppo Alpini di Gardolo ha ormai da tempo consolidato una socialità particolare con gli asili nido, d'infanzia, scuole primarie e associazioni di Gardolo. **Undici castagnate** cotte e consegnate in poche settimane **da ottobre a dicembre**. Perché al di là dei numeri, la castagnata è un modo allegro per fare comunità, per insegnare ai bimbi (e forse anche ai genitori) la bellezza del ritrovarsi davanti ad un frutto tipico delle nostre valli. Abbiamo adattato i vecchi "bidoni" predisposti per il fuoco di legna con dei nuovi bruciatori a gas, molto efficienti e puliti. Il nostro motto è: forniteci le castagne che noi le tagliamo e le cuociamo



sul posto. Quest'anno abbiamo praticamente raddoppiato le richieste degli istituti Gardoloti e sicuramente il passaparola ci subisserà di richieste anche il prossimo anno.

Il Gruppo Alpini di Gardolo, con grande dolore, segnala il lutto che ha colpito il Gruppo ed i famigliari di **Giuseppe Bolognani** andato avanti **l'11 ottobre 2024**.



Abbracciamo fraternamente chi gli ha voluto bene ed ha apprezzato il suo sorriso e la sua simpatia che ci accompagneranno sempre.

Lo ricordiamo a bordo della sua motoretta quando veniva al Circolo per una visita ai suoi amici ed una partita a carte.

Da buon Alpino ha fatto il militare a Merano per 18 mesi nell'artiglieria da montagna e raccontava ai figli che la paga che riceveva, la portava a casa dai suoi genitori, era il primo di sette figli e diceva sempre che a casa si mangiava bene. Stiamo parlando degli anni 50.

PRESSANO

Il giorno **domenica 10 marzo 2024** abbiamo celebrato il 60° Anniversario di Fondazione del nostro gruppo e desideriamo condividere l'estratto del discorso del capogruppo Giancarlo Chistè.

Un caloroso saluto giunga a tutta la comunità di Pressano, Lavis, Nave S. Felice e Sorni da parte del Gruppo Alpini di Pressano che ha festeggiato il suo 60° anno di fondazione domenica 10 marzo. Accanto alla stretta di mano e all'abbraccio che vengono dal cuore ricordiamo quanto siamo riusciti a realizzare in questo lungo cammino di

condivisione nel volontariato sempre al servizio degli altri.

Perché tanti sono stati i cambiamenti della società, pure legislativi, ma mai tali da scalfire l'ideale delle penne nere, sempre disponibili a mettersi in gioco al servizio della propria comunità e anche in ambiti più allargati, in soccorso di quelle popolazioni colpite da tragici eventi e calamità naturali. Ricevendo in cambio tanta riconoscenza e amicizie durature che ci stimolano a proseguire questo cammino di pace e fratellanza.

Questo seme di fratellanza ha avuto il primo germoglio con il capogruppo della fondazione Tullio Bosetti, il segretario Tullio Moser e il cassiere Vittorio Bosetti, madrina del gruppo fu la signora Vera Dalvit, questo dal 1964 al 1971.

Dal 1971 al 1982 Brugnara Luigi detto "Gigiotti", dal 1982 al 1985 Giorgio Paolat "Pito" e dal 1985 ad oggi Chisté Giancarlo. Attualmente la nostra madrina è la signora Margherita Maran, moglie del nostro socio defunto Carmelo Zancanella. In occasione di questa lieta ricorrenza permettete mi quindi di rivolgere un pensiero riconoscente a quanti mi hanno preceduto: i capigruppo, i collaboratori e i volontari di ieri e di oggi, senza tralasciare un sentito omaggio rivolto ai tanti Alpini andati avanti.

Abbiamo ereditato le migliori motivazioni di stimolo per l'altruismo e la solidarietà, senza mai perdere di vista l'impegno per la pace tra i popoli. L'attività del gruppo nei primi anni di partenza era poca cosa, l'assemblea con pranzo e distribuzione di bollini, un piccolo spaccio in occasione della sagra dell'Ottava.

Gli anni 1976-77-78 sono sicuramente degni di nota perché la sezione di Trento partecipa attivamente ad un progetto che prevede la costruzione di 33 casette in Friuli Venezia Giulia, regione colpita da quel terribile terremoto.

Il nostro socio Gianni Cappelletti, presidente SAT, è stato sicuramente uno fra i grandi promotori di questa bella iniziativa, coordinando i lavori e lavorando sodo per costruire una casa in tempi record che nel maggio del 1978 venne inaugurata con una cerimonia e benedizione del manufatto.

Un'altra bella esperienza è stata il gemellaggio con il gruppo Alpini MASET di Conegliano in occasione dell'adunata del 1987 tenutasi a Trento dopo la quale diverse volte ci siamo incontrati in gite ricorrenze anniversari.

È negli anni '90 che il gruppo cambia decisamente marcia mettendo in cantiere più diversificate attività nell'arco dell'anno: il carnevale in piazza, lo spaccio alla sagra dell'Ottava, la partecipazione alle adunate, molte gite sociali, la castagnata sociale, la commemorazione ai caduti di tutte le guerre, il Natale Alpino.

Tutto questo è reso possibile anche dall'aiuto economico che viene dal Comune di Lavis, dalla Banca del Trentino Alto Adige, dalla famiglia Cooperativa di Pressano e da tutte le persone che contribuiscono economicamente.

A tutti loro va il nostro sincero ringraziamento.

Che questa ricorrenza per i nostri 60 anni possa essere festa per tutti ma anche un motivo di analisi e riflessione sul passato, per avere un migliore sguardo sul futuro che mantenga al centro l'ideale Alpino.

Che il nostro legame di fratellanza e il nostro spirito di servizio possano continuare a guidarci nel perseguire i nostri ideali e nel promuovere il bene comune.

Evviva gli Alpini!

VILLAZZANO

Sandro Sommadossi e Maria Rosa Vigolo, circondati dall'affetto dei figli Paolo e Laura e dei 5 nipoti (per la cronaca sono già bisnonni), hanno festeggiato in settembre 60 anni di matrimonio.

Sandro Sommadossi è un alpino della nostra Sezione che, per quei pochi che non lo conoscono, riassumiamo la sua "carriera" all'interno della famiglia alpina.

Naia a cavallo del 1960-61 a Montorio, Roma e Brunico, Capogruppo di Villazzano dal 1990 al 2.000, consigliere sezionale per vent'anni (responsabile del tesseramento e uno degli organizzatori dell'adunata del 1986).

Poliedrico, generoso ha "rubato" tempo alla sua Maria Rosa non solo per gli Alpini ma



per tante attività che ha svolto a Villazzano dove ha sempre vissuto. Sempre in prima linea nell'organizzazione degli eventi del sobborgo è stato anche anima della realizzazione del Centro Don Onorio Spada e ha presieduto per un lungo periodo il Circolo Pensionati Anziani "La Barchessa".

A Sandro e Maria Rosa giungano gli auguri della Sezione, del Gruppo Alpini di Povo e Villazzano e di tutta la Comunità di Villazzano.

SINISTRA AVISIO E PINÉ

BASELGA DI PINÉ

Il Gruppo Alpini di Piné vuole ricordare tre amici che ci hanno lasciato in questo periodo.

Ricordo di Franco Paoli

Una vita, la sua, dedicata alla famiglia e al lavoro, ma sempre con una grande voglia di partecipare alla vita del Gruppo Alpini di Baselga di Piné. Per lunghi anni si è diviso fra il lavoro di murature e la cura alla moglie affetta da una malattia invalidante che progrediva anno per anno, ma questo non gli ha mai impedito di coltivare la sua passione per gli Alpini, partecipando ogni qual volta gli era possibile alla vita del gruppo, sempre però con un occhio all'orologio per non mancare al suo impegno di sostegno alla moglie. La sua alpinità e generosità si è espletata soprattutto fra le mura domestiche, senza dare segno di stanchezza o sfiducia, ma manifestando sempre una grande forza fisica e morale, che per gli Alpini del gruppo di Baselga è stata oggetto di ammirazione e condivisione. Ha lottato con la moglie contro un male inesorabile, tanto da accudirla con tanta dedizione e amore specialmente negli ultimi anni di vita, cercando in tutti i modi di non farle mai mancare nulla, in modo particolare la sua continua attenzione verso i suoi bisogni. La dipartita della sposa nel settembre di due anni fa lo ha profondamente provato nello spirito e senza accorgersene anche nel fisico. A giugno delle avvisaglie preoccupanti hanno portato al suo



ricovero in ospedale con una prognosi infausta, che in tre mesi lo ha stroncato a 65 anni, lasciando il figlio Emanuele, al quale va tutto l'affetto degli Alpini del Gruppo di Baselga di Piné.

Ricordo di Giulio Plancher

Ci ha lasciati il Giulio Plancher, vulcanico e instancabile Alpino del Gruppo di Baselga di Piné del quale per anni è stato Vice capogruppo, sempre disponibile e propulsore delle attività sociali. Nella vita lavorativa è stato meccanico presso la Trentino Trasporti, senza mai trascurare la famiglia. Ha sempre coltivato i suoi "campetti" di piccoli frutti e le vigne, che lo tenevano occupato nelle belle stagioni, mentre per non perdere l'abitudine, in inverno si dedicava alla sua piccola officina, forgiando o mantenendo le sue attrezzature. Molto del suo tempo lo ha dedicato al gruppo Alpini, sempre in prima linea quando c'era da fare qualche lavoro, escogitando nuove soluzioni migliorare la sede e rendere più funzionale la cucina e il capannone. Non si tirava indietro a nessuna attività, è stato presente sul cantiere di Rovereto sulla Secchia ma anche quando c'era da preparare la polenta in sede e fuori. Dopo la tempesta Vaia si è fatto promotore e attivo ricostruttore dei crocifissi di legno che gli Alpini di Baselga avevano posizionato dove già i nostri avi li avevano collocati a protezione degli uomini e donne e delle campagne. Per gli Alpini di Baselga è stato un esempio di attaccamento al Gruppo e di laboriosità disinteressata.



Ricordo di Agostino Ceschi

Da dietro il bancone del "Bar Talpa" a Miola, Agostino aveva sempre una buona parola per tutti, cercando di porre sempre l'interlocutore proprio agio trasmettendogli anche il suo innato buon umore, che portava anche durante le nostre riunioni, conquistandosi la simpatia di tutti. Negli anni sessanta ha avuto l'intuizione di ricavare al piano terreno della sua casa il bar, con annessa piccola balera, molto frequentata nelle serate dei fine settimana dalla gioventù che ballava al ritmo del jukebox. In gioventù è stato un buon patti-



natore su ghiaccio ed ha sempre conservato la passione per questo sport, praticando per anni la funzione di giudice, di cui è stato anche presidente nazionale, fino a pochi giorni dalla sua improvvisa scomparsa. Benché avesse oltrepassato gli ottanta anni, durante l'inverno sfidava il freddo e le condizioni atmosferiche avverse pur di essere presente alle gare sia in loco che fuori provincia. Nonostante il suo lavoro è sempre stato attento alle attività del gruppo Alpini, partecipando specialmente alle Adunate, e non facendo mai mancare un suo contributo.

VALFLORIANA

Il Gruppo Alpini Valfloriana vuole ricordare con affetto e stima un suo vecchio andato avanti: **Mario Tonini (Marioli)**.

Nato a Valfloriana il 29 novembre 1932, amante della natura e della montagna più che mai, lascia a tutti noi un esempio di bontà, altruismo, ma anche di saggezza e sapienza nei mestieri che ha compiuto, primo fra tutti il falegname. Ciao Marioli, sei ritornato per sempre alla tua amata baita.



VALLE DEI LAGHI

NUVOLA VALLELAGHI

Il **6 luglio 2024**, a Sarche, il Nu.Vol.A. Valle dei Laghi ha voluto festeggiare Pedrini Luigi, che ha raggiunto il limite di età oltre il quale le nostre norme non ammettono più l'inclusione fra i soci della Protezione Civile ANA Trento.



Luigi Pedrini è stato fra i promotori e fondatori del Nucleo. Il 30 ottobre 1991, durante la prima riunione dei primi volontari iscritti, circa una trentina, e dei 12 Capigruppo ANA della Zona della Valle dei Laghi, è stato nominato primo CapoNu.Vol.A., incarico che ha portato avanti con dedizione e passione per più di 13 anni, fino al febbraio 2010.

Dopo le allocuzioni dell'ex Presidente della Protezione Civile ANA Trento, Giorgio De Biasi, e dell'attuale CapoNu.Vol.A., Bonini Vito, il Nucleo ha voluto nominare il suo fondatore socio onorario e consegnargli una targa di riconoscimento, fra gli applausi generali dei partecipanti.



È stata una giornata ricca di emozioni, di ricordi dei vari interventi svolti negli anni di volontariato attivo in Italia e all'estero.

Alla giornata erano presenti anche i soci veterani che hanno condiviso con il festeggiato momenti significativi in occasioni o eventi emergenziali e che hanno fatto onore all'artefice del nostro grande sodalizio di volontariato Alpino ricordando toccanti aneddoti dei quali si era persa la memoria.

In occasione di questo importante momento a lui dedicato, Luigi ha voluto ricordarci il ruolo di volontario e di quanto esso sia gratificante, di quanto un semplice grazie riesca a ripagarti di tutte le fatiche e delle ore di sonno dedicate a chi si trova coinvolto nelle calamità o versa in stato di necessità.

Queste righe vogliono rappresentare un sentito grazie al nostro fondatore e socio onorario per l'impegno mantenuto in tutti questi anni, e soprattutto GRAZIE per la dedizione profusa nel dare vita a quel Nucleo Valle dei Laghi del quale andiamo tutti fieri.

VEZZANO

Il Gruppo Alpini Vezzano desidera rendere omaggio a **Aldo Musso**, classe 1930, il nostro membro più anziano. La sua vita è un esempio di dedizione e coraggio. Aldo ha sempre condiviso storie e tradizioni che hanno ispirato tutti noi. Anche ora,



mentre lui e sua moglie affrontano una nuova fase, vogliamo far sapere quanto lo apprezziamo. Siamo orgogliosi di avere Aldo nel nostro gruppo e continueremo a seguire i valori che lui rappresenta. Un saluto affettuoso da tutti noi. Gruppo Alpini Vezzano



VALSUGANA E TESINO

GRIGNO

Il **17 luglio** una nutrita partecipazione di alpini e i tre gagliardetti del nostro comune hanno accompagnato nell'ultimo viaggio **Rome-dio Rizzà** classe 1940 alpino del Val Brenta e Guardia forestale a riposo. Lo ricordiamo sempre discreto e presente alle nostre cerimonie e attività, alla moglie Liviana e al figlio Michele va il nostro sincero cordoglio e affetto.

Domenica 21 aprile nell'accogliente sede abbiamo festeggiato il decano del nostro Gruppo per il suo 90° compleanno, l'alpino Francesco Fontana classe 1934. 18 mesi di naia, i primi tre a Montorio Veronese e il resto alla 144° compagnia mortai del btg Trento a Monguelfo. Dopo il taglio della grande torta, attorniato dai suoi famigliari e dai soci presenti, due parole d'augurio per il traguardo raggiunto le hanno espresse il vicesindaco Leopoldo Fogarotto e da parte della Sezione il consigliere Stefano Zanghellini.

Al nostro vecio alpin un augurio di buon proseguimento in ottima salute.



Il Capogruppo attendeva con trepidazione questa giornata. L'**8 di giugno**, sono stati nostri graditi ospiti il nostro Coro sezionale.

Dopo una visita alle trincee militari del paese, presso l'antica pieve, si sono recati alla casa di soggiorno Suor Filippina dove i coristi si sono esibiti per gli ospiti là residenti e il personale con diversi canti alpini. Per concludere nel migliore dei modi una memorabile giornata, il coro si è esibito in un partecipato concerto, mentre le cuoche del Gruppo hanno preparato il rancio per tutti i presenti.



VILLA AGNEDO

Il **22 settembre 2024** **Paolo Zanghellini** e **Piera Rigon** hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Paolo è uno dei 15 fondatori del Gruppo alpini di Villa Agnedo Ivano Fracena. È stato artigliere del II° 38 del gruppo Pieve di Cadore di stanza a Strigno in Valsugana (TN).



Facciamo del nostro meglio per pubblicare tutte le foto che i Gruppi inviano alla redazione a corredo dei loro contributi, possibilmente non troppo piccole.

Tuttavia, per ragioni tecniche, non sempre questo è possibile.

Per questo ci scusiamo anticipatamente e vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

Buone feste!

ANDATI AVANTI

Aldeno	Tullio Bisesti	Monte Casale	Carmelo Zeni
Aldeno	Paolo Dallago	Monte Casale	Giannino Toccoli
Alta Val di Fassa	Vito Iori (aggregato)	Montevaccino	Renzo Ognibeni
Avio	Fabio Tomasetti	Mori	Moreno Spini
Avio	Giovanni Campostrini (socio fondatore)	Nave S. Rocco	Aldo Zadra
Baselga di Piné	Renato Dallapiccola	Povo Villazzano	Dario Pucher
Brentonico	Dino Passerini	Predazzo	Albino Bazzana
Brentonico	Danilo Mozzi	Primiero	Florio Luigino Crepez
Brentonico	Nicola Buono	Roveré della Luna	Mariano Moser
Cagnó	Camillo Paternoster	Roveré della Luna	Aldina Nardon (madrina)
Caldonazzo	Angelo Frigerio (aggregato)	Roveré della Luna	Carlo Ferrari
Caldonazzo	Enrico Curzel	Roveré della Luna	Elio Ferrari
Castello Tesino	Enzo Zampiero	Sabbionara	Mariano Fumanelli (aggregato)
Centa S. Nicolò	Diego Martinelli	Selva di Levico	Tullio Pedrin (socio fondatore)
Cima Vignola	Roberto Dossi	Tenno	Vittorio Pellegrini
Cles	Paolo Trepin	Tezze	Doriano Stefani
Cognola	Vigilio Tamanini	Tiarno di Sopra	Fernando Parolari
Fierozzo	Paolo Pintarelli	Tiarno di Sotto	Renzo Torneri
Fondo	Remo Anzelini (aggregato)	Trento	Giancarlo Briani (aggregato)
Gardolo	Giuseppe Bolognani	Trento	Alberto Vecchio
Gardolo	Augusto Merler (aggregato)	Trento	Franco Malfer
Lizzana	Giuseppe Cattoi	Trento	Mauro De Carli
S. Lorenzo in Banale	Nevio Bosetti	Trento	Federico Martignon (aggregato)
Lona Lases	Elio Avi	Tres	Luigi Brida
Malè	Vincenzo Penasa	Valfloriana	Mario Tonini
Marco	Carmelo Modena	Ville di Fiemme	Luigi Gianmoena (Piffer) ex capogruppo di Varena
Moena	Albino Defrancesco	Ville di Fiemme	Adelio Goss
Molina di Ledro	Franco Cellana		

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Campi di Riva	Il papà di Nicola Bottesi	Nave S. Rocco	La mamma di Lorenzo Damaggio
Carbonare	Il papà di Marco Sartori	Palù di Giovo	La mamma di Ivano Pellegrini
Castagné	La mamma di Giorgio Conci	Pressano	La moglie di Sergio Rigotti
Cembra	La mamma di Fabrizio Gottardi	Riva del Garda	La moglie di Armando Lorenzi
Cembra	La sorella di Lino Nardon	Roncegno	La moglie di Flavio Bertoldi
Cembra	Il fratello di Valentino Gottardi	Roncegno	La sorella di Silvano Frainer
Civezzano	La mamma di Guido Cipriano	Roncogno	La mamma di Emilio Tomelin
Civezzano	La mamma di Vittorio Bertotti	Roveré della Luna	Il fratello di Enrico Nardon
Commezzadura	Il papà di Cristian Tevini	Roveré della Luna	Il papà di Oscar e Danilo Ferrari
Commezzadura	La sorella di Giovanni Bernardell	Roveré della Luna	Il papà di Fabrizio Ferrari
Fondo	Il fratello di Carlo Anzelini	Spormaggiore	La mamma di Anselmo Pozza
Marco	Il papà di Luigi Modena	Tenna	La mamma di Gianni Planchel
Masi di Cavalese	La mamma di Vincenzo Dallabona	Tenno	La mamma di Menini Walter
Mezzano	La moglie di Renzo Cormelati	Tesero	Il figlio di Mario Varesco
Moena	La mamma di Flavio Volcan	Ton	La mamma di Giorgio Rigotti
Molina di Fiemme	La mamma di Vigilio, Giovanni e Cristina Zancanella	Valfloriana	La moglie di Giuseppe Genetin
Monte Casale	La moglie di Armando Chisté	Valfloriana	Il papà di Paolo Girardi
Montevaccino	La mamma di Roberto Bertoldi	Villalagarina	La mamma di Corrado Muraro
Montevaccino	Il fratello di Graziano Tomasi	Ville D'Anaunia	La mamma di Sergio Odorizzi
Montevaccino	La sorella di Sergio Pallaver	Ville D'Anaunia	La mamma di Maurizio Odorizzi
Mori	La moglie di Aldo Bianchi e mamma di Luca Bianchi		

NASCITE

Castellano	Ginevra Marisa di Valentina e Marco
Celentino	Tommaso Dallavalle di Francesca e Enrico
Lasino	Alice Bassetti di Stefania e Gianni



*Rallegramenti
ai genitori
ed affettuosi auguri
ai nuovi fiori alpini*

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Alessandro e Maria Sommadossi nel 60° (Povo-Villazzano)	€ 50,00
Mario e Luciana Simoncelli nel 50° (Lizzana)	€ 50,00
Luigi e Giovanna Baroldi nel 60° (Riva del Garda)	€ 30,00
Carlo e Delfina Zanoni nel 50° (Arco)	€ 50,00



*Grazie e rallegramenti agli sposi
per il loro felice traguardo.*

MATRIMONI

Bleggio	Federico Chiarani e Jessica Riccadonna
---------	----------------------------------------



OFFERTE A DOSS TRENT

Aldeno	La moglie Maurizia e i figli Massimo e Cristian in ricordo di Fiorenzo Casanova Panzon	€ 50,00
Baselga di Piné	Offerta Doss Trent	€ 30,00
Bezzecca	Offerta per articolo	€ 50,00
Centa S. Nicolò	In ricordo dell'Alpino andato avanti Diego Martinelli	€ 100,00
Civezzano	In ricordo dei soci, amici e famigliari andati avanti	€ 100,00
Cloz	In ricordo di Modesto Rizzi Toronto	€ 50,00
Cognola	Offerta Doss Trent	€ 35,00
Cognola	In ricordo di Virgilio Tamanini	€ 35,00
Gardolo	In ricordo di Giuseppe Bolognani	€ 30,00
Grigno	Offerta	€ 25,00
Levico	Offerta	€ 18,00
Malé	In ricordo dei soci andati avanti	€ 50,00
Marco	In ricordo del socio Carmelo Modena	€ 50,00
Masi di Cavalese	Offerta	€ 10,00
Mattarello	Giorgio Ferrari in ricordo della mamma Rita	€ 50,00
Molina di Fiemme	In ricordo di Annamaria, mamma dell'Alpino Vigilio Zancanella e degli amici Giovanni e Cristina Zancanella	€ 100,00
Ravina	La famiglia di Remo Gislimberti in ricordo del loro caro andato avanti	€ 100,00
Roveré della Luna	Offerta in ricordo di Mariano Moser e Aldina Nardon	€ 100,00
Spiazzo	La moglie ed i figli in ricordo dell'alpino Valentino Mosca andato avanti	€ 100,00
Sporminore	Offerta per articolo	€ 50,00
Trento sud	Franco, Giorgio e Valerio in ricordo dell'amico Alpino Giuseppe Cattoi	€ 120,00
Vanza	La moglie Adriana in ricordo del marito Alpino Bisoffi Tranquillo	€ 50,00

Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la

Banca per il Trentino e l'Alto Adige

intestato a

Sezione A.N.A Trento

IT 25 0 08304 01806 00000 63062 72

SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



ACQUISTO DI IMMOBILI CLASSE **A+** **A** **B**

plus

www.bancapts.it

Mutuo Green.

La tua casa con un'impronta ecologica ridotta.

La scelta sostenibile per te e per il futuro delle nuove generazioni.



SPESE DI ISTRUTTORIA GRATUITE

TASSI DI INTERESSE AGEVOLATI

I nostri valori, la nostra forza.



BANCA PER IL TRENTO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENTO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nel documento "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" messo a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Banca per il Trentino-Alto Adige e nella sezione "Trasparenza" del sito www.bancapts.it, e nel documento "Prospetto informativo europeo standardizzato", che sarà consegnato al cliente prima della conclusione del contratto. La concessione del finanziamento è rimessa alla discrezionalità della banca previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente.